ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 2 Giugno 1917 — MATTINO NUM. 151

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo dell'arretrato 0,10; arretrati precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 — la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche varie del giornale: *Fiori d'arancio* - *Fatti di vita mondana* - *Onorificenze* - *Segnalato la cronaca* - *I divertimenti* - *Concerti* - *prezzi e convenienze*.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Gli austriaci insistono nei loro attacchi contro il Vodice

Le reclute del 1899 chiamate alle armi per l'11 giugno

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 1.

Notevole attività delle artiglierie nel settore settentrionale del Carso e sul tratto di fronte da Gorizia a Plava. Nella zona del Vodice, la notte sul 31, l'avversario, ammassate numerose truppe, lanciò un violento attacco contro le nostre posizioni sulle alture di Quote 552 e 652. L'assalto, preparato da intenso fuoco di artiglieria e condotto con ostinazione ed impeto, fallì completamente per la salda resistenza delle nostre truppe e gli aggiustati tiri delle nostre batterie, che dispersero le dense masse di rincalzo. Il nemico subì perdite gravissime e lasciò nelle nostre mani 83 prigionieri, dei quali tre ufficiali. Piccoli scontri a noi favorevoli, fra nostri reparti avanzati e pattuglie nemiche in ricognizione, si ebbero alla testata del torrente Dogna e nella Valle del Posina.

Nella passata notte velivoli nemici compirono una incursione su Udine e Cervignano, gettando bombe incendiarie: il fuoco delle nostre batterie controaeree li costrinse a desistere dall'impresa. Sono segnalati lievissimi danni materiali ed un ferito nella popolazione civile. Subito dopo, nostri aviatori levatisi a volo bombardarono con successo gli impianti militari di Barcola, a nord-est di Trieste, ritornando incolumi ai propri campi.

CADORNA.

Le felicitazioni di Haig al generale Cadorna

Londra, 1, sera.

Si ha dal fronte britannico che il 25 maggio il maresciallo Haig inviò al generale Cadorna il seguente telegramma: «Tutti i soldati che io comando si uniscono a me per presentare le loro più cordiali felicitazioni per i magnifici successi riportati dalle coraggiose truppe italiane sul Carso il 23 corrente, successi che non possono mancare di contribuire nel modo più efficace all'avanzata generale degli eserciti su tutti i fronti. La concezione brillante dei piani, lo splendido successo con cui essi sono stati attuati, nonostante una viva resistenza, su uno dei più difficili terreni, hanno suscitato la nostra più viva ammirazione e siamo fieri che le nostre batterie abbiano il privilegio di partecipare alla vostra vittoria. La loro presenza è un sintomo della determinazione unita dell'Italia e della Gran Bretagna e degli altri Alleati di spingere la guerra su tutti i fronti fino ad un esito vittorioso. Vi prego di trasmettere alle vostre valorose truppe il saluto dei miei soldati e di accettare le mie felicitazioni per voi ed i miei voti migliori per la continuazione dei vostri successi».

Il generale Cadorna rispose col seguente dispaccio: «Per me stesso ed a nome delle truppe combattenti vi ringrazio per le felicitazioni in occasione della nostra vittoria. Sono lieto che in mezzo al tonare dell'artiglieria sul Carso il nemico abbia udito la voce poderosa dei cannoni britannici, la quale è stata per esso un segno della indissolubile fratellanza d'armi delle Nazioni alleate. L'Italia, ricordandosi della simpatia britannica, attestata fin dal principio alla causa dell'indipendenza italiana, è lieta di vedere, oggi che essa dà la sua più grande battaglia per la realizzazione della sua unità e per la libertà di tutti i popoli, questa testimonianza di una cooperazione che è garanzia di vittoria».

Il critico militare della *Westminster Gazette* dedica un lungo particolareggiato articolo alle operazioni sul fronte italiano, nel quale elogia vivamente la risoluzione del generale Cadorna che non lasciò modificare i suoi piani dall'azione austriaca, descrive il formidabile sistema di difesa che gli austriaci avevano elaborato nelle Alpi Giulie, prendendone occasione per porre in rilievo l'ardimento del Comando dell'esercito italiano; analizza le operazioni italiane che si rivelano condotte con un piano metodico pienamente riuscito, constata il grande successo riportato dagli italiani negli ultimi combattimenti, successi fecondi di guadagni territoriali e che inflissero agli austriaci perdite gravissime.

La nuova chiamata

ROMA, 1, sera.

Il «Giornale Militare ufficiale» pubblica una circolare del ministro della Guerra con cui si determina che col giorno 11 giugno 1917 sia iniziata la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1899. Con dette reclute si dovranno gradatamente presentare ai Distretti anche quelle nate nel primo quadrimestre dell'anno 1900 già arruolate dalle Commissioni di arruolamento presso i Distretti militari e che sono state incorporate nei battaglioni di milizia territoriale. Queste reclute del primo quadrimestre dovranno presentarsi l'11 giugno. Appena sarà terminata l'assegnazione le reclute dovranno tornare alla sede dei Battaglioni territoriali cui appartengono, per attendere l'ordine della partenza per i centri di mobilitazione.

Per gli allievi fuochisti

In via eccezionale si determina che le reclute di prima, seconda e terza categoria le quali siano allievi fuochisti delle ferrovie dello Stato siano lasciate a disposizione delle ferrovie per continuare il loro impiego. A tal fine gli interessati dovranno produrre al Distretto prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi, un certificato analogo a quello prescritto dal n. 105 delle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi. Si intende che le reclute nate nel primo quadrimestre del 1900 e già lasciate a disposizione delle ferrovie dello Stato perchè allievi fuochisti non debbano più presentarsi al Distretto.

La dispensa

Le reclute di terza categoria che comprovassero di trovarsi in taluna delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi potranno ottenere la dispensa dal rispondere alla presente chiamata, chiedendo, nei modi e termini stabiliti dal relativo regolamento del 13 aprile 1911 e successive modificazioni, nonchè dalle istruzioni emanate per la sua applicazione, la dispensa dal servizio alle armi in applicazione alle disposizioni contenute nel regolamento 13 aprile 1911 e modificazioni successive saranno concesse dispense ai militari di terza categoria nati nel primo quadrimestre del 1899 attualmente incorporati nei battaglioni di milizia territoriale, i quali potroveranno che, all'atto della loro chiamata alle armi indetta con la circolare del «Giornale militare ufficiale», si trovavano in una delle condizioni stabilite dal citato regolamento per avere titolo alla dispensa. Tale domanda dovrà essere ad'ibita al Distretto militare non più tardi dell'11 giugno. Alle reclute della classe 1899, anche se di terza categoria, non deve essere concessa per nessun motivo, l'esonerazione di cui al decreto 561 e dei Decreti luogotenenziali 887 del 1915 e 99 del 1916. Nell'interesse degli stabilimenti che producono armi e munizioni il ministro si riserva di dare ai Distretti speciali disposizioni circa quelle reclute che in via di eccezione devono essere lasciate in qualità di comandate a disposizione degli stabilimenti in cui si trovano come operai specializzati ed insostituibili.

Inabilità temporanea

Le reclute della classe 1899 nate nel 1897 le quali risultassero temporaneamente inabili al servizio militare in genere dovranno a cura dei Distretti o Corpi in cui fossero già state assegnate essere inviate in licenza di convalescenza fino al primo giugno 1918. Le reclute di prima categoria nate negli anni 1898 e 1899 che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere sottoposte a rassegna con proposta di rinvio alla leva ventura, quali rividibili. Invece le reclute di 2.a e 3.a categoria riconosciute temporaneamente inabili per i detti servizi sedentari dovranno essere inviate in licenza di convalescenza qualunque sia il loro anno di nascita. Le reclute di quali fossero riconosciute idonee soltanto ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere ugualmente assegnate ai Corpi avendo cura di ripartirle in ugual misura tra i vari centri indicati nelle tabelle in base ai loro requisiti professionali. Resta inteso che le reclute le quali fossero riconosciute soltanto idonee per i detti servizi dopo la loro incorporazione non dovranno subire nuove rassegne ma dovranno continuare a prestare servizio nel Deposito o Corpo al quale furono assegnate.

Il volontariato di un anno

Essendo il ritardo del servizio per ragioni di studio limitato al tempo di pace, nessuno dei militari compresi nella presente chiamata potrà aspirarvi. Le reclute ora chiamate potranno essere ammesse al volontariato di un anno ma limitatamente nell'arma di fanteria. Nessuna recluta potrà essere ammessa a servire nell'Arma dei carabinieri o nel Corpo delle regie guardie di finanza. Il manifesto di chiamata alle armi sarà pubblicato il 5 giugno. La chiamata al servizio di una recluta della classe 1899 non può far servire titolo al rinvio in congedo del padre militare delle classi 1874 e 1875. L'invio delle reclute ai vari centri di mobilitazione avrà luogo il 18 giugno.

Le norme di presentazione

Roma, 1, notte.

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica le seguenti norme per la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1899. Con dette reclute si dovranno gradatamente presentare ai Distretti anche quelle nate nel primo quadrimestre dell'anno 1900 già arruolate dalle Commissioni di arruolamento presso i Distretti militari e che sono state incorporate nei battaglioni di milizia territoriale. Queste reclute del primo quadrimestre dovranno presentarsi l'11 giugno. Appena sarà terminata l'assegnazione le reclute dovranno tornare alla sede dei Battaglioni territoriali cui appartengono, per attendere l'ordine della partenza per i centri di mobilitazione.

Per gli allievi fuochisti

In via eccezionale si determina che le reclute di prima, seconda e terza categoria le quali siano allievi fuochisti delle ferrovie dello Stato siano lasciate a disposizione delle ferrovie per continuare il loro impiego. A tal fine gli interessati dovranno produrre al Distretto prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi, un certificato analogo a quello prescritto dal n. 105 delle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi. Si intende che le reclute nate nel primo quadrimestre del 1900 e già lasciate a disposizione delle ferrovie dello Stato perchè allievi fuochisti non debbano più presentarsi al Distretto.

La dispensa

Le reclute di terza categoria che comprovassero di trovarsi in taluna delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi potranno ottenere la dispensa dal rispondere alla presente chiamata, chiedendo, nei modi e termini stabiliti dal relativo regolamento del 13 aprile 1911 e successive modificazioni, nonchè dalle istruzioni emanate per la sua applicazione, la dispensa dal servizio alle armi in applicazione alle disposizioni contenute nel regolamento 13 aprile 1911 e modificazioni successive saranno concesse dispense ai militari di terza categoria nati nel primo quadrimestre del 1899 attualmente incorporati nei battaglioni di milizia territoriale, i quali potroveranno che, all'atto della loro chiamata alle armi indetta con la circolare del «Giornale militare ufficiale», si trovavano in una delle condizioni stabilite dal citato regolamento per avere titolo alla dispensa. Tale domanda dovrà essere ad'ibita al Distretto militare non più tardi dell'11 giugno. Alle reclute della classe 1899, anche se di terza categoria, non deve essere concessa per nessun motivo, l'esonerazione di cui al decreto 561 e dei Decreti luogotenenziali 887 del 1915 e 99 del 1916. Nell'interesse degli stabilimenti che producono armi e munizioni il ministro si riserva di dare ai Distretti speciali disposizioni circa quelle reclute che in via di eccezione devono essere lasciate in qualità di comandate a disposizione degli stabilimenti in cui si trovano come operai specializzati ed insostituibili.

Inabilità temporanea

Le reclute della classe 1899 nate nel 1897 le quali risultassero temporaneamente inabili al servizio militare in genere dovranno a cura dei Distretti o Corpi in cui fossero già state assegnate essere inviate in licenza di convalescenza fino al primo giugno 1918. Le reclute di prima categoria nate negli anni 1898 e 1899 che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere sottoposte a rassegna con proposta di rinvio alla leva ventura, quali rividibili. Invece le reclute di 2.a e 3.a categoria riconosciute temporaneamente inabili per i detti servizi sedentari dovranno essere inviate in licenza di convalescenza qualunque sia il loro anno di nascita. Le reclute di quali fossero riconosciute idonee soltanto ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere ugualmente assegnate ai Corpi avendo cura di ripartirle in ugual misura tra i vari centri indicati nelle tabelle in base ai loro requisiti professionali. Resta inteso che le reclute le quali fossero riconosciute soltanto idonee per i detti servizi dopo la loro incorporazione non dovranno subire nuove rassegne ma dovranno continuare a prestare servizio nel Deposito o Corpo al quale furono assegnate.

Il volontariato di un anno

Essendo il ritardo del servizio per ragioni di studio limitato al tempo di pace, nessuno dei militari compresi nella presente chiamata potrà aspirarvi. Le reclute ora chiamate potranno essere ammesse al volontariato di un anno ma limitatamente nell'arma di fanteria. Nessuna recluta potrà essere ammessa a servire nell'Arma dei carabinieri o nel Corpo delle regie guardie di finanza. Il manifesto di chiamata alle armi sarà pubblicato il 5 giugno. La chiamata al servizio di una recluta della classe 1899 non può far servire titolo al rinvio in congedo del padre militare delle classi 1874 e 1875. L'invio delle reclute ai vari centri di mobilitazione avrà luogo il 18 giugno.

Dopo la battaglia del Carso

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Questo poderoso articolo del nostro inviato speciale suggerisce varie ed umane considerazioni, che non svolgiamo, perchè certi che la censura ce lo vieterebbe.

QUARTIER GENERALE, 31 maggio.

La grande battaglia carsica è già entrata nella sua fase di assestamento. Le linee raggiunte forniranno nuovi punti di partenza pel giorno in cui l'azione sarà ripresa: per ora le truppe vi si soffermano e le consolidano. Quel che l'offensiva del maggio poteva dare ha dato.

Il mito di Trieste

Ciò dimostra anche una volta che «la grande battaglia unica per la conquista di Trieste» è un mito sempre più vuoto, è uno degli idoli di quella iniziale incomprensione della guerra, che non hanno più ragione di essere. Per giungere a Trieste bisogna pensare a una serie di queste prove, a più di una di queste battaglie, ciascuna delle quali ha l'imponenza di una battaglia antica. Non sembrerebbe arduo comprendere una tale verità elementare. Se non che coloro che non hanno mai messo il piede fra i reticolati di un campo di battaglia, stentano a capire, dopo tre anni di guerra europea, queste verità fondamentali. C'è gente ancora che imagina le battaglie a modo proprio, se le costruisce in mente secondo i vieti schemi coreografici: un campo aperto su cui un esercito si lancia all'attacco di un altro e riesce a sfondarne tutto lo schieramento e ad avvolgerlo. In tal caso la vittoria viene immediata ed una catastrofica rottura di equilibrio, che toglie alle forze dell'esercito battuto, accerchiato, travolto ogni possibilità di azione e reazione. Non si esclude che possa anche venire il giorno, il momento in cui una battaglia sia più decisiva di tutte le altre, e costringa il nemico a cedere terreno, uomini, cannoni a tal punto da forzarlo alla pace; ma si vuol dire che quella stessa battaglia ultima, grandiosa, conclusiva sarà possibile solo in seguito ai risultati parziali ottenuti in precedenza; sarà essa stessa un momento della grande guerra, nella quale il vincitore raccoglierà dopo anni di fatiche, di sforzi, di delusi, di sangue, di sacrifici d'ogni genere ciò che ha seminato dal primo giorno in cui si gettò nella lotta. Come nel raccolto si condensano tutte le fatiche durate nell'anno, così sarà in questa immane guerra, le cui offensive più stupefacenti sono già diventate episodi di una storia che, travolti i destini di centinaia di milioni di uomini, procede sempre più grave, sempre più faticosa e complessa verso la soluzione. Nel rendere conto ai nostri lettori del progressivo sviluppo e del rendimento finale delle recenti operazioni, non crediamo di avere eccessivamente elevato il tono dell'ammirazione e dell'entusiasmo. Ciò che l'animo nostro ha provato in ore indimenticabili di commozione abbiamo espresso sinceramente. E sui giornali delle Nazioni alleate leggemmo elogi e giudizi non meno alti ed entusiasti dei nostri. Si combatte tutti la stessa guerra, e non è possibile che gli uni fra noi misconoscano le difficoltà superate dagli altri. Ma sta di fatto che una parte del Paese, pur partecipando agli entusiasmi, ha sempre una concezione inadeguata, cerebrale, irreale della nostra guerra. E lo dimostra andando con le chiacchiere molto al di là degli stessi meravigliosi avvenimenti.

Ogni qualvolta giunge in Italia l'annunzio di un nostro principio d'azione sul Carso si pensa comunemente e si seguita a dire da molti: «Questa volta andiamo a Trieste». Accade così che le avanzate più stupefacenti delle nostre fanterie rimangono di qualche chilometro addietro a quello o quel punto già dato come raggiunto dalle fanterie più incompetenti e sfacciate. I non combattenti vanno sempre più avanti degli eroi, e conquistano un paese al giorno. I nomi di tre o quattro borghi rappresentano tutta la loro cultura e conoscenza dei luoghi tremendi nei quali si lotta. Il terreno non esiste per chi non combatte: non esistono monti, nè fiumi, nè boschi, nè doline, nè rovine di borghi, più sistemate alla guerra delle piazzeforti di un tempo. Costoro camminano di paese in paese, di città in città, come gli eroi numi di Omero di nube in nube, misurando con pochi passi l'empireo. Fa pena accogliere l'eco di certi discorsi dopo aver veduto quassù quel che si è visto, dopo aver dovuto riconoscere che quella realtà che non basta alla gente delle retrovie merita il nome di miracolo. Costoro immaginano battaglie senza fine, azioni offensive che (contro un nemico come il nostro, su un terreno come quello attorno a Gorizia e sul Carso) durino un mese, due mesi, senza posa, senza sosta, senza intervalli, riassumendo in sè tutta la guerra, portandola direttamente alla fine. In tanta idiozia è un fondo grave d'immoralità: è una fondamentale incapacità non solo di capire ma di sentire la guerra. Ridurre questa nostra immensa formidabile lotta quasi a una favola breve, che altro nome più proprio merita una tale leggerezza? Per quale altra via, sotto le false specie del patriottismo, si può riuscire alla incomprensione della grandiosità e durezza della nostra guerra, cioè alla sua negazione? Eppure, come un tempo tutte le strade conducevano a Roma, oggi pare che a Trieste conducano tutti i sentieri. Si confondono le vie dell'anima e, diciamolo pure, le fatali vie della storia, con le desolate mulattiere del Carso, lungo le quali i nostri soldati muoiono per la difesa di un muretto, e per la occupazione di un fosso; o con le aride assolate del Santo dove pur di non ripiegare, pur di restare, pur di guadagnare di dieci passi si sopportano i più furibondi bombardamenti della guerra. Dappertutto si vedono strade dirette e porte aperte e difese sfondate e il nemico rovesciato, rotto, fuggente. Ma il valore, la grandezza dei nostri combattenti escono proprio, tali quali sono, alla realtà gloriosa da elementi opposti di realtà. Tutte le vie sono state chiuse, e bisogna aprirle a una a una; tutte le porte sono state sbarrate, e bisogna sfondarle; tutti i sentieri sono resi impraticabili e per ripercorrerli bisogna ricrearli. Ogni metro di terreno è stato disputato palmo a palmo; tutte le alture sono munite e pur le occupiamo; tutti i cannoni nemici sono schierati e pur li respingiamo addietro; tutte le bocche da fuoco sono cariche e pure a volta a volta le facciamo tacere; e i nuovi progressi costeranno sangue e pure saranno compiuti; e l'Italia vincerà la guerra, ma dopo altri miracoli, dopo altre prove, superate altre di queste riprese mirabili e di queste soste inevitabili e necessarie. Certo, il rendimento finale di ognuna di queste azioni parziali è quello d'una grande battaglia d'una volta; è quello di una vittoria; ma la vittoria vera, conclusiva e finale, che coinciderà con la pace, non può essere il frutto di una di queste pur così grandiose azioni offensive: sarà il premio ultimo della lunga guerra, le cui più precipitose azioni offensive non sono che fasi e momenti. Bisogna inchiodarsi nella mente questo concetto per misurare in tutta la grandezza, estensione e durata la lotta nostra che sosteniamo e che ha tutti i caratteri e segue tutte le leggi della guerra europea.

La sosta

Nella nostra azione siamo riusciti perfino a imporre al nemico una nostra volontà strategica. Abbiamo manovrato — per così dire — con le trincee: lasciando perplesso l'avversario sui punti fondamentali d'attacco, attirando la sua attenzione ora su un'ala ora su un'altra, costringendolo a trasportare riserve da un lato che non pareva minacciato ed un altro in pericolo, cogliendolo ogni volta in una relativa crisi da noi avvedutamente provocata. Dobbiamo anche a questo accorgimento i risultati ottenuti. Alcune unità nemiche furono fatte prigioniere proprio mentre erano battute sul campo della lotta, ignari ancora dei luoghi e delle posizioni; non abbiamo neanche concesso loro il tempo di combattere. Altre furono schiacciate, annientate dai fuochi dell'artiglieria mentre erano in movimento sulle strade retrostanti; mentre si avvicinavano alle difese. Alcune sono giunte sui luoghi quando la minaccia già aveva rivelato il suo carattere di diversione e di finta; altre a fase critica fatalmente superata; quando l'attaccante già s'era impadronito di eccellenti posizioni di difesa, e le aveva munite di mitragliatrici e di batterie leggere. Ciononostante l'azione offensiva del centro e dell'ala destra, ha dovuto anch'essa, al termine di alcuni giorni, chiedere una sosta. La battaglia così si è calmata su tutta la fronte. Perchè? Perchè una offensiva a un certo punto si ferma, è costretta a fermarsi? Perchè nella guerra moderna la profondità delle difese è tale che non può essere superata tutta da nessuno slancio di fanteria; perchè un fronte non è da confondere con una linea o con due o tre linee di reticolati e di trincee; queste si sfondano, ma un fronte non si sfonda; perchè le riserve degli eserciti attualmente in campo sono sempre enormi anche dalla parte del più debole; perchè le riserve dell'attaccante quanto più sono grandiose tanto più è difficile mettere tutte a un tempo in azione; perchè questa è guerra di artiglierie e non solo di uomini, e man mano che gli uomini avanzano nuove artiglierie nuove che entrano in azione solo quando la fase incomincia a farsi critica, mentre le artiglierie dell'attaccante restano indietro; perchè in una parola, un moderno schieramento di esercito è talmente aderente al terreno, ha tali strettissimi rapporti col terreno, che i suoi movimenti hanno una elasticità relativa, limitata, arrivano sino a un certo punto e non oltre. La base di qualunque offensiva è nella sua organizzazione materiale meccanica: è in una specie d'impianto, di macchinario; questo macchinario, questo impianto, questa organizzazione complessa e pesantissima, la cui realizzazione sul terreno richiede mesi e mesi di tempo, non può essere trasportata avanti nel giro di poche ore e di pochissimi giorni.

Così le offensive si fermano.

Qualche esempio

Chiariamo con qualche esempio tratto dalla nostra ultima azione questi concetti alquanto generici. Nelle prime ore della nostra offensiva sul Carso alcune batterie avversarie si rivelarono incerte, esitanti. Quale era la ragione? A quota 285 noi avevamo fatti prigionieri dodici ufficiali austriaci di artiglieria. Essi erano osservatori e da quelle posizioni importantissime, contro le quali il nemico doveva sferrare i più tenaci attacchi, avevano il compito di regolare il tiro di numerosi pezzi. Distrutto il loro osservatorio, catturati gli osservatori, le batterie austriache che erano alla loro dipendenza non poterono più agire. Alcunchè di simile accadde in parecchi altri punti, e per tal modo, colla conquista di parte delle prime linee nemiche, veniva anche a indebolirsi e a disgregarsi la sistemazione d'artiglieria nemica. Noi approfittammo di questa fase così critica per spingere avanti le nostre colonne, specialmente nei punti sui quali l'artiglieria avversaria non agiva. Il bombardamento, inoltre, opera su tutto il campo nemico di queste distruzioni parziali, e distrugge su vasta scala non solo gli osservatori, che sono gli occhi delle batterie, ma i collegamenti telefonici; che ne sono i nervi sensori. Dinodochè esiste sempre in ogni offensiva questa prima fase di disorientamento e di impotenza dei mezzi del nemico, e le fanterie quanto più hanno slancio, tanto più approfittano dell'ora e del minuto. Ma, d'altra parte, anche le nostre artiglierie hanno bisogno di organizzarsi per l'avanzata su sempre nuovi punti di osservazione. Esse proteggono i progressi delle fanterie fino a certi limiti di visualità, oltre i quali gli osservatori non possono più regolare il tiro e i pezzi debbono di necessità sospenderlo.

Non solo, ma quando l'azione comincia, il Comando d'artiglieria ha dinanzi a sè bene individuati tutti i punti delle difese che costituiscono il suo bersaglio. Sa che esistono determinate trincee, nelle quali s'annida il nemico, e su quelle concentra i suoi tiri, come il concentra sulle doline piene di riserve, sulle imboccature delle caverne, sulle seconde e terze linee, dove affluiscono le riserve, ecc., ecc. Ma dopo dieci o venti ore di battaglia, di scontri, di attacchi e contrattacchi tra fanti e fanti questi bersagli fissi non esistono più, la lotta si frange in cento in mille episodi particolari, si sminuzza, e non è assolutamente possibile il proteggerla sistematicamente, anche perchè il tiro nemico disorganizza più o meno anche le nostre comunicazioni telefoniche, e nel tumulto del bombardamento reciproco non è assolutamente possibile la organizzazione rapida e completa di tutti i mezzi dell'attaccante, in rapporto ai sempre nuovi bisogni, alle esigenze che maturano di minuto in minuto.

Questa dei bersagli è una delle ragioni fondamentali che portano alla sosta. Poichè le artiglierie leggere si possono portare avanti, ma lo schieramento complesso dei mezzi artiglieresci non si può assolutamente spostare con la rapidità stessa che è propria delle fanterie. Le quali generalmente fanno i primi rapidi ed essenziali progressi nelle zone sulle quali il tiro nemico è temporaneamente paralizzato, ma non si può sempre pretendere, e non sarebbe neanche buona tattica, che fino dai primi istanti dell'avanzata le fanterie siano ostacolate e decimate dal fuoco. La vera resistenza, il vero eroismo, la vera tenacia nel maggior numero dei casi le fanterie la dimostrano dopo: quando occupata una posizione cade inevitabilmente sotto essa il fuoco di quelle batterie nemiche che, superata la crisi, riescono a riorganizzarsi e a preparare il contrattacco. Nel maggior numero delle posizioni si arriva senza difficoltà estrema, ma il vero peso della battaglia cade sui gloriosi fanti al momento in cui essi si trovano nel cuore delle difese nemiche, sotto il flagello delle artiglierie d'ogni calibro e fra il fermento delle mitragliatrici, che rimangono sempre in maggiore o minor numero a presidiare le linee sfondate.

Lo schieramento delle artiglierie nemiche

Nessuno avanti l'azione s'era mai fatto illusione sul numero e sulla qualità delle artiglierie nemiche. Si sapeva che gli austriaci ne avevano portato sul Carso in grande abbondanza, e lo avevano sistemate con quella cura e quella intelligenza della quale hanno sempre dato prova. In varii momenti il nemico aveva fatto di questi suoi mirati dimostrazioni aperte, grandiose, violente. Negli ultimi giorni eravamo riusciti a individuare circa quaranta batterie nuove, che fino allora erano state tenute in silenzio. Potevamo presumere che altre ancora avrebbero parlato, quando fosse giunto il loro momento. Lo schieramento delle artiglierie austriache sapevamo che comprendeva ogni genere di pezzi, e in quantità rilevanti i più grossi calibri del mondo. Il terreno si presta mirabilmente alle postazioni segrete, alle concentrazioni grandiose, comandate dalla natura stessa del Carso, dalla configurazione di quella immane terrazza retrostante che va dal ciglione settentrionale verso il baluardo estremo dell'Hermada. Dal mare dunque su su fino alle Porte di ferro gli austriaci avevano raccolto e ordinato a potentissima sistemazione difensiva le falangi dei loro migliori cannoni. E neanche potevamo illuderci sul munizionamento che è sempre stato abbondantissimo così in tutte le loro offensive come alla vigilia di tutte le offensive nostre.

Passato le prime ore dell'attacco, durante le quali fu visibile un grande sconcerto delle artiglierie austriache, specialmente in direzione del nostro centro e dell'ala destra, vedemmo a poco a poco l'artiglieria avversaria organizzarsi e lanciare all'arresto delle nostre truppe grandinate di proiettili, concentramenti spaventosi dei più grossi calibri, coi quali nella guerra moderna si fanno ormai tiri accelerati come coi cannoni più leggeri. Le nostre fanterie furono sotto quella prova del fuoco superiori a se stesse non solo sul Carso, ma su tutta la linea d'attacco da Plava al mare. Ricordiamo un bombardamento sul Vodice e sulle pendici occidentali del Monte Santo, d'una violenza estrema che avrebbe fatto dire a chiunque che su quel terreno non poteva esservi più neanche l'ombra di uno dei nostri. Il bombardamento durò per più di due ore con centinaia di colpi da 305, e quando fu cessato e nuclei di fanteria nemica vennero fuori dalle caverne per occupare le posizioni battute, vedemmo i nostri balzar fuori dagli improvvisati ricoveri, attaccare essi per i primi e far prigionieri gli altri.

Ma non si può durare a lungo a tenere su un fronte di chilometri migliaia di uomini allo scoperto. Bisogna provvedere alla costruzione delle nuove linee, ordinare i lavori, e così si ritarna dopo due o tre giorni di movimento alla lotta di trincee, alla guerra di cordone. Bisogna assolutamente coprire, interrare nei soliti posti, dietro le solite costruzioni sistematiche i combattenti, bisogna rattrarli al riparamento e allo strazio dei tiri dell'artiglieria avversaria diretta col noto metodo del lancio dei razzi. Un soldato austriaco appostato in una caverna, accosciato in un avanzo di trincea, quando vede i nostri avvicinarsi lancia sul terreno da essi occupato un razzo o due, risibilissimi di pieno giorno. Così senza telefono il nemico sa dove tirare, e i suoi contrattacchi più potenti li eseguе appunto con le artiglierie.

Le fanterie austriache

Ma per spiegarci l'accanimento della lotta e tutte le ragioni che conducono alla sosta, il pubblico deve tenere nel dovuto conto la forza di resistenza, la bravura e la tenacia delle fanterie austriache. Noi italiani propendiamo a una rappresentazione pessimistica delle forze umane di resistenza che ci oppone il nemico. Abbiamo torto. La verità vera è che l'Austria fabbrica ancora soldati eccellenti. Forse i tedeschi sperano gli austriaci nella potenzialità e nell'organizzazione artiglieresca; ma noi crediamo fermamente che le fanterie austriache non siano affatto inferiori alle tedesche. Non crediamo che inglesi e francesi abbiano contro di sè difensori più ostinati più tenaci, più votati alla morte di quelli contro i quali dobbiamo lottare. Non vogliamo a cercare i mezzi, le pressioni che si esercitano dagli ufficiali austriaci sui loro uomini. Abbiamo trovato in grandissimo numero i mitraglieri legati all'arma, obbligati così a resistere fino all'ultimo metro di nastro. Il fatto è che gli austriaci ancora dopo tre anni di guerra dimostrano una durezza, una capacità nella resistenza, che rende sempre più splendida la virtù offensiva del nostro soldato. E' vero che noi abbiamo fatto migliaia e migliaia di prigionieri, specie nelle caverne; ma è anche vero che migliaia e migliaia di cadaveri ricoprono i tratti che il nemico ha voluto difendere e che ha tentato di riprendere non una, ma dieci, ma venti volte. Disprezzare in tal modo il nemico, fargli una fama inferiore alla realtà sarebbe un grave errore da parte nostra, sarebbe una ingiustizia a danno dei nostri combattenti. Le fanterie austriache sanno ancora ripetutamente resistere e morire, ed eccellono nelle difese parziali, individuali, specialmente di pochi uomini, mentre vanno ancora verso i macelli più sanguinosi. Di questi contrattacchi in massa che il comando nemico ordina senza badare alle perdite, e di queste difese sporadiche, saltuarie specialmente di mitraglieri, bisogna tener conto per spiegarci gli andeggiamenti inevitabili della nostra linea, i contrasti durissimi che si dovettero superare, i sacrifici che resero gloriose le nostre Brigate.

Le fatiche immani dei combattenti

Ma non avremmo detto tutto se non richiamassimo il pensiero del lettore a quelle che indipendentemente dai pericoli sono le fatiche immani di una battaglia. Le truppe che sferrano gli assalti su dodici chilometri di fronte consistono in parecchie migliaia di uomini. Questi uomini per due, per tre, per quattro notti non possono chiudere occhio, vivono nell'ansia, nella fogga, nel tormento, nella tensione estrema della volontà e dell'attenzione. Si richiede loro una tale somma di fatiche, di tali sforzi di carattere morali nervose fisiche che dopo tre o quattro giorni d'azione questi uomini non possono assolutamente dare più di quanto hanno dato. Bisogna cambiare o tutte o quasi tutte le truppe distese sulla linea del fuoco. Bisogna rinsanguare i reggimenti, le brigate, le divisioni. Dalle divisioni ai Corpi d'armata il passo è breve. Ma le truppe che vengono a sostituire quelle che hanno meritato riposo debbono appunto provvedere a quella sistemazione delle opere di copertura e di difesa, alle quali abbiamo accennato più sopra. Esse potrebbero facilmente essere gittate nella fornace per ampliare l'incendio, ma le buone leggi della guerra vogliono che si provveda pensatamente al risparmio e alla protezione del tanto prezioso materiale umano, al quale si chiederà poi, dopo il periodo della sosta, un rendimento commisurato alla bontà dell'organizzazione difensiva. Altrettanto dicasi di quelle altre migliaia di uomini che collaborano a queste azioni lungo le retrovie, prendendo parte agli innumerevoli servizi di rifornimento. Nei giorni d'azione che richiedono tanto movimento di mezzi di trasporto si trovano per le strade interminabili colonne di autocarri guidate da soldati che anch'essi hanno due, tre notti di veglia, oppressi dal sonno e dalla fatica. Se passate per i comandi d'artiglieria, negli osservatori, alle batterie, trovate dappertutto soldati e ufficiali che hanno negli occhi la febbre delle notti trascorse vegliando, dei giorni vissuti in mezzo al lavoro e ai pericoli. Insomma, tutta l'enorme macchina umana e meccanica di ognuna di queste azioni offensive ha bisogno, dopo alcuni giorni di una fase più o meno lunga di riposo. La resistenza umana non può andare oltre certi limiti. Ci si sofferma e ci si ripara finalmente nella coscienza del dovere compiuto. Dalla somma dei sacrifici individualmente sopportati, dei risultati individualmente ottenuti, dalla cooperazione di migliaia e migliaia di piccole e grandi collaborazioni esce alla fine nello splendore della sintesi il bilancio della vittoria.

LUIGI AMBROSINI.

Un parallelo di Rousset fra la Champagne e il Carso

Parigi, 1, notte.

Stabilendo un parallelo fra la tenacia degli sforzi del nemico nella Champagne e sul Carso, il colonnello Rousset nel *Petit Parisien* scrive che la tattica a cui ricorsero i luogotenenti di Hindenburg nell'offensiva franco-britannica consistente anzitutto nel cedere prima per poi sferrarsi di ricomputato, a poco meno, singolare se non addirittura caratteristica di certa debolezza. «Al fronte italiano — osserva il critico — gli austriaci ci danno uno spettacolo identico

Sui campi di Francia

I sanguinosi assalti tedeschi nel settore della Champagne

Parigi, 1, sera.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria giudiziose vicino nella regione Vauxaillon-Laffaux e a nord-ovest di Reims. Nella regione di quota 108 a sud di Berry-au-Bac il nemico dopo aver fatto esplodere mine, ha occupato qualche elemento delle trincee sconvolte dall'esplosione. In Champagne un contrattacco vigorosamente condotto ha respinto il nemico dai punti che aveva preso piede la notte scorsa a nord-est di Mont Haut. La nostra linea è integralmente ristabilita. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica contrabattuta dalla nostra ha bombardato abbastanza violentemente le prime linee della regione a nord del mulino di Laffaux, dell'altipiano di Californie e del bosco di Chevreux. Vari colpi di mano tedeschi ad ovest di Cerny e a sud di Loivre sono falliti sotto i nostri fuochi. Un tentativo d'attacco sulle nostre posizioni del Casque è costato perdite agli assalitori senza alcun risultato. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri. Da parte nostra abbiamo occupato un posto nemico a sud di Chevreux ed abbiamo fatto prigionieri.

Una nota ufficiosa dice: I tedeschi cercano con insaziabile accanimento di riprendere le importanti posizioni che i francesi tengono sul massiccio di Moronvillers. Precedendo dei nostri progressi in Champagne, essi non esitano di fronte a nessun sacrificio per arrestarli, poichè sentono perfettamente che gli attuali successi sono soltanto un principio di ciò si teme la continuazione. Dopo un bombardamento di notevole violenza, eseguito con proiettili di ogni calibro, mischiati a granate asfissianti, gli attacchi della fanteria si sono ripetuti sopra un fronte di circa dieci chilometri ed in modo speciale su sei chilometri al centro. Per tre ore le ondate d'assalto sferrate dovunque furono respinte con enormi perdite. Numerose colonne che tentavano dare la scalata alle pendici furono fulminate dall'artiglieria; inoltre, man mano che si avvicinavano, le mitragliatrici Lebel le falciavano e finalmente quando un'ondata perveniva fino al parapetto delle trincee i nostri mirabili fanti ricacciavano l'avversario alla baionetta. In un solo punto a nord-est del monte Haut, sulle basse pendici, i tedeschi penetrarono in alcuni elementi di trincee avanzate e rovinate dal bombardamento. Lo scopo dei tedeschi è evidente: essi vogliono riconquistare gli osservatori e sventare le operazioni di cui preludono le preparazioni. A sud del massiccio, malgrado quanto dovettero pagare lo sforzo di ieri, essi non poterono neppure conservare gli elementi di trincea e le piccole opere avanzate essendo essi stati ripresi con un immediato e brillante contrattacco. Merita speciale attenzione l'intensità di bombardamento a sud di San Quintino.

Nel periodo dal 17 al 31 maggio 58 aeroplani tedeschi sono stati completamente distrutti sul fronte francese dopo combattimenti aerei; altri 57, gravemente colpiti, si schiacciarono probabilmente al suolo nelle loro linee. Guynemer ha abbattuto per parte sua 5 aeroplani, 4 dei quali nella medesima giornata; due di questi apparecchi sono stati abbattuti ad un minuto di intervallo. Queste cinque nuove vittorie portano a 43 la cifra degli aeroplani tedeschi distrutti da questo ufficiale. Nel medesimo periodo il tenente Pinsard ha messo fuori combattimento tre apparecchi, portando a 15 la cifra delle sue vittorie; altri piloti che hanno aumentato la cifra dei loro successi sono: l'aiutante Maldon che ha abbattuto il suo 12.o apparecchio, il sottotenente Turaccon il suo 11.o, l'aiutante Jailler il suo 10o. Il capitano Vatton il suo 8.o e il maresciallo d'alloggio Soullier il suo 5.o.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera, dice: Eccetto attività reciproca dell'artiglieria su parti punti del nostro fronte, nulla d'importante da segnalare. Due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare. Un nostro aeroplano manca.

Un altro comunicato Haig in data di oggi dice: Le nostre truppe effettuarono una piccola avanzata durante la notte ad ovest di Cherisy. Scontri di pattuglie a noi favorevoli avvennero in scorsa notte ad oriente di Gouzeaucourt. Facemmo un raid a nord-est di Loos e presso il bosco di Plocgsteert.

Gli avvenimenti di Russia

Le deliberazioni del congresso degli ufficiali delegati del fronte

L'atto d'accusa contro Soukhomlinoff

Pietrogrado, 1.

Il Congresso generale degli ufficiali delegati del fronte ha approvato la seguente mozione: «Il Congresso, salutando le aspirazioni del Governo provvisorio verso una pace stabile e la fratellanza dei popoli dichiara: 1.o Attualmente ogni ritardo nel ristabilimento della combattività dell'esercito e della flotta implica la rovina della Russia libera, poichè dà la possibilità alla Germania di battere i nostri fedeli alleati, dopo di che a noi russi sarà inevitabilmente imposta una pace umiliante che annienterà la libertà conquistata e ridurrà i liberi cittadini della Russia nell'antica schiavitù; 2.o E' passato il tempo dei discorsi; bisogna agire per costringere il Governo tedesco, che sempre soggiogò i popoli, ad accettare la volontà della libera Nazione russa che non aspira ad alcuna annessione o indennità, ma riconosce il diritto di ogni popolo a disporre di se stesso a giudica equa la riparazione delle devastazioni prodotte nei paesi danneggiati; 3.o Attualmente sul fronte è indispensabile prendere senza indugio e risolutamente l'offensiva, che è condizione per la vittoria. L'affratellamento e la difensiva senza offensiva riconducono una pace separata tacita, che ha per conseguenza la rovina e il disonore della Russia libera; 4.o Tutto il popolo russo deve unirsi in un solo e potente slancio e costringere le Potenze centrali ad accettare la volontà della Russia e dei suoi alleati. Facciamo appello alla fierezza del popolo libero».

Proseguendo la sua ispezione al fronte il ministro della guerra e della marina Kerenski visitò la squadra del Mar Nero ed fu ricevuto con entusiasmo a bordo di tutte le navi visitate. Sulla corazzata Sinop vi fu una colazione di ufficiali e marinai, a cui intervenne anche Kerenski. Durante la colazione giunse su un idroaeroplano un rappresentante della squadra aerea del Mar Nero che salutò il ministro con un caloroso discorso.

Avendo i giornali affermato che sarebbe sorto un conflitto fra l'ammiraglio Koltchak, comandante della flotta del Mar Nero, ed il Consiglio dei delegati «operai e militari» di Sebastopoli, e che l'ammiraglio avrebbe dato le sue dimissioni, la delegazione della flotta del Mar Nero ed il marinaio Batkin dichiarano che non si tratta di un conflitto, ma di dissensi senza importanza, dovuti ad un malinteso. La dichiarazione aggiunge che l'ammiraglio gode, come prima, la piena fiducia di tutta la squadra e rimane per conseguenza al suo posto.

Il ministro della giustizia sottopose al Governo provvisorio un rapporto relativo al processo contro l'ex-ministro della guerra Soukhomlinoff. Secondo l'atto d'accusa Soukhomlinoff non prese, dopo la dichiarazione di guerra, le misure necessarie per intensificare la massima produzione delle officine di Stato; trascurò di affidare pel servizio di Stato le fabbriche private, determinando così una deficienza di munizioni per l'esercito e chiudendo il nemico nella sua offensiva contro la Russia. Soukhomlinoff comunicò a Miassoiedow, che conosceva come spia tedesca, numerose informazioni dell'ufficio dello Stato Maggiore di controspionaggio. Informò subito l'austro-ungarico Altchiller, che conosceva essere agente del Governo viennese, sul tenore dei suoi rapporti all'ex-Czar riguardo allo Stato di difesa della Russia. Comunicò ai berghesi Goschkevitch e Doumbadze varie notizie circa le formazioni militari, le mobilitazioni ed i trasporti. La moglie di Soukhomlinoff è accusata di avere aiutato il marito. Secondo l'atto d'accusa, la mancanza di proiettili fu risentita al fronte russo fino dai primi giorni delle operazioni, nonostante le reiterate domande del generale Zabellin, capo degli approvvigionamenti per il fronte sud-occidentale, e del generale Yanouschkevitch, capo dello Stato Maggiore del generalissimo. I quali insistevano, per evitare conseguenze fatali, sull'invio immediato di munizioni. Il generale Soukhomlinoff non si muoveva e rimaneva inattivo, limitandosi a risposte evasive. Nell'ottobre 1914 il generale Ivanoff informava Yanouschkevitch, che, data la mancanza di munizioni, egli non poteva mantenere il suo fronte, che il combattimento continuava accanito senza richiedeva la situazione militare e dichiarava che se non fossero giunti i proiettili, egli avrebbe dovuto cessare la lotta e fare ripiegare le sue truppe in condizioni estremamente difficili. Domande simili furono fatte nello stesso periodo dal conte Vorontsow Danschow, comandante in capo dell'esercito del Caucaso, e dal generale Rouski, comandante in capo del fronte occidentale nord. Poco dopo, l'esercito cominciò anche a risentire la mancanza intensa di fucili. I rinforzi inviati al fronte non avevano che un fucile per ogni due uomini. Più tardi ancora interi distaccamenti furono trasportati sul teatro della guerra completamente disarmati. Verso la metà di ottobre del 1914 la mancanza di fucili si riassumeva nella cifra di 870.000. Per la negligenza di Soukhomlinoff l'esercito mancava anche di mitragliatrici, la cui deficienza si traduceva nell'agosto del 1915 nella cifra di 12,000. Quanto alle cartucce ne mancavano nel gennaio 1915 più di 100 milioni e ve ne fu ben presto una vera carestia specie in Galizia, dove alcuni elementi abbandonarono le posizioni per mancanza di proiettili da sparare.

Il generale Yanouschkevitch ed altri comandanti attestarono, secondo l'atto d'accusa, che tutti gli scacchi russi da quello di Lodz nel novembre 1914 fino all'agosto 1915, furono determinati dalla mancanza di munizioni. Questa mancanza produceva gravi imbarazzi, rendendo frequentemente impossibile la formazione di rinforzi e rese perfino necessaria la riduzione di numerosi reggimenti a tre battaglioni. In una delle sue lettere al generale Soukhomlinow il generale Yanouschkevitch scrive: «Ieri i tedeschi tirarono contro il nostro reggimento oltre tremila proiettili di grosso calibro e ciascuno completamente al suolo le nostre posizioni. Da parte nostra non potemmo tirare contro il nemico che un centinaio di granate». Dinanzi alla Commissione d'inchiesta il generale Soukhomlinow respinse tutte le accuse, affermando che seguiva fedelmente il programma di armamento e di equipaggiamento dell'esercito elaborato nel 1904 dopo la guerra giapponese dal Comitato supremo di difesa, e soggiunse che la direzione e l'esecuzione di tale programma spettava all'amministrazione generale dell'artiglieria, che doveva pure intensificare la produzione dei proiettili in tempo di guerra. Il generale Soukhomlinow citò pure la mancanza di risorse finanziarie che gli sarebbero state sistematicamente negate. Questa affermazione del generale Soukhomlinow non è stata del resto confermata.

Il Congresso dei delegati del fronte, dopo aver preso cognizione di un rapporto relativo alla condizioni di prigione di Nicola Romanoff a Tzarkoje-Selo, ha approvato un ordine del giorno, il quale stabilisce che si debba chiedere al prossimo Congresso generale dei delegati «operai e militari» il trasferimento dell'ex-Czar nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo.

Oltre a 3000 addetti ai laboratori di abiti e di confezioni di biancheria si sono posti in sciopero in seguito al rifiuto dei padroni di riconoscere loro un aumento del 100 per 100 ed indennità speciali per tutta la durata della guerra. A Mosca gli operai municipali hanno chiesto l'aumento di salario del 75 per cento, ciò che rappresenterebbe per il bilancio comunale un aggravio di 72 milioni di rubli.

Una riunione dei delegati dei trentasette giornali di Pietrogrado, le cui spese sono triplicate, ha deciso di informare i poteri pubblici ed il Consiglio dei delegati «operai e militari» circa la crisi di tutte le imprese editoriali in seguito al rincaro della carta ed alle domande degli operai.

Il testo del discorso del Trono d'Austria

Zurigo, 1, notte.

L'Imperatore d'Austria ha ricevuto ieri, alle 11, nella sala delle cerimonie della Hofburg, i membri delle due Camere ai quali ha tenuto il discorso del Trono. Questo comincia ricordando l'opera di Francesco Giuseppe che, dice, «ha recato allo Stato lo sviluppo costituzionale e progressi civili e scientifici». Indi aggiunge:

«Chiamato in un'epoca grave di lotta a reggere lo Stato, conscio della gravità del mio compito, sento la volontà e la forza di adempiere al mio alto ufficio seguendo l'esempio del mio augusto predecessore e coll'aiuto di Dio». Nell'interesse dello Stato — prosegue — non doveva più a lungo mancare l'opera del Parlamento onde egli convocò i rappresentanti del popolo, cui dà un cordiale benvenuto. «Pienamente conscio, dice quindi, dei doveri costituzionali legatimi dal mio Augusto predecessore e per profonda mia convinzione voglio dichiararvi e confermarvi solennemente essere mia volontà indefettibile esercitare i miei diritti di Sovrano con spirito veramente costituzionale, rispettare inviolabilmente la libera fondamentale di Stato e mantenere non diminuita quella partecipazione dei cittadini alla formazione della volontà dello Stato, che la vigente costituzione prevede. Nella cooperazione fedele del popolo e nella sua rappresentanza scorgo un sicuro pegno al successo della mia opera e ritengo che il bene dello Stato, la cui gloriosa esistenza si è conservata mercè la ferma solidarietà dei cittadini nelle bufere della guerra mondiale, non possa, neanche in tempo di pace, trovare più sicura base che nelle prerogative inviolabili di un popolo ricco amante della libertà e libero. Memore del mio dovere di prestare il giuramento al'a Costituzione e iniziando fermo il mio proposito annunziato subito dopo l'avvento al trono di adempiere fedelmente a questo dovere, debbo, nello stesso tempo, tener presente la disposizione della legge fondamentale dello Stato e solo nelle mie mani stanno le decisioni del grande momento della stipulazione della pace. Ma sono anche persuaso che un proficuo fiorire della vita costituzionale dopo la sterilità degli anni precedenti e dopo le condizioni politiche eccezionali, e prescindere dalla soluzione della questione della Galizia, per la quale il mio alto predecessore ha già designato la via, non sarà possibile senza un riordinamento della costituzione e dei principii di diritto amministrativo di tutta la vita pubblica tanto nello Stato quanto nelle singole provincie specie in Boemia.

«Confido che la coscienza della vostro grave responsabilità per l'assetto delle condizioni politiche, e la fede nel felice avvenire dell'Impero, così splendidamente riavviorita in questa gravissima guerra, vi daranno, onorevoli signori, la forza di creare in breve tempo, insieme con me, le condizioni per le quali nell'unità dello Stato, colla sicura garanzia delle sue funzioni, sia anche dato agio al libero incremento intellettuale e nazionale dei vari popoli equiparati nei diritti. Per questa considerazione, ho deciso di riservarmi di prestare il giuramento alla Costituzione nel tempo, che giova sperare non lontano, pel quale saranno saldamente costruite all'interno ed all'estero le fondamenta della nuova Austria felice. Ma fin d'ora dichiaro che voglio essere sempre pei miei cari popoli un Sovrano giusto, amoroso, coscienzioso nel compimento delle idee costituzionali, accolte da noi quale eredità dei padri, e nello spirito di quella vera democrazia che, proprio durante la procella della guerra mondiale, ha resistito meravigliosamente alla prova del fuoco nelle azioni di tutto il popolo al fronte ed in patria.

«Siccome ancora nella guerra più gloriosa di tutti i tempi. Lasciate che io mentre a voi invii con cuore grato il mio imperiale saluto a tutti gli eroi che da quasi tre anni adempiono lietamente al loro grave dovere sul nostro fronte e contro la cui fermezza tenacia, proprio ora, fra le Alpi e l'Adriatico si infrange un rinnovato furioso attacco nemico. Il nostro gruppo di Potenze non cercò la distruzione prova di forza di questa guerra mondiale; più ancora, esso, dall'istante in cui, grazie alle imperiture azioni degli eserciti e delle flotte alleate, non sembravano seriamente minacciati l'onore e l'esistenza dei nostri Stati, diede a divedere apertamente ed in modo non ambiguo la sua propensione alla pace, guidato dal fermo convincimento che l'unica formula per la pace potesse trovarsi soltanto nel riconoscimento reciproco di una posizione di potenza gloriosamente difesa. Secondo il nostro parere, la vita avvenire dei popoli doveva rimanere libera dal rancore e dalla sete di vendetta, sicchè non si rendesse necessario per le generazioni venture l'impiego di quelli che si chiamano i nostri estremi dello Stato; ma a questo alto scopo di umanità può condurre solo una tale fine della guerra mondiale che risponda alla detta formula di pace.

«Il grande popolo vicino di Oriente, al quale ci univa una volta l'antica amicizia, scambiò, rifiutando a poco a poco sui suoi veri fini e compiti, avvicinarsi di recente a questo concetto e, dagli impulsi oscuri, cercare un orientamento che preservi il bene dell'avvenire, prima che lo inghiotta una insensata politica di guerra. Speriamo, nell'interesse dell'umanità, che questo processo di riordinamento riesca e farà strada, coincidendo in una forte volontà e che un tale chiarimento dello spirito pubblico si estenderà anche agli altri paesi felici.

«Come il nostro gruppo di Potenze combatte con irresistibile forza per l'onore e per l'esistenza, esso è e rimane pronto, di fronte a ciascuno, che rinunci energicamente a minacciarlo, a metter sotto terra il conflitto. E chi dopo di ciò vorrà stabilire le migliori relazioni umane, troverà certo da questo parte una favorevole propensione animata da spirito di conciliazione. Frattanto la nostra volontà di lotta non illanguidirà e la nostra spada non si spunterà. In fedele comunanza coll'antico alleato l'Impero tedesco, e con gli alleati che la nostra giusta causa ci ha procurato nel corso della guerra, rimaniamo pronti ad una buona fine della guerra che vorremmo dovere al prevalere della ragione, ma che, al bisogno, strapperemo colla spada».

Il discorso ricorda poi i sacrifici delle popolazioni e l'azione del Governo per alleviarli; dice che il periodo attuale, mentre si aspetta il raccolto, è il più grave momento ed esige la tensione di tutte le energie, ma bisogna anche prepararsi ai gravi compiti, dalla cui felice soluzione dipenderà la prosperità dello Stato.

(*Stefani*).

La perdita del naviglio mercantile francese

Parigi, 31, notte.

La statistica settimanale del movimento delle navi alla mezzanotte del 27 reca: Navi di tutte le nazionalità entrate nei porti francesi 1040; uscite 1042; navi francesi oltre le 1600 tonnellate affondate 2; al disotto delle 1600 tonnellate 1; navi francesi attaccate senza successo 5; battelli da pesca affondati, nessuno.

Bollettino Militare

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Nei gradi di ufficiali: Tenenti complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Moccagatta Giovanni, distretto Alessandria, deposito 8 alpini; Robe Ottavio, 3 alpini, battaglione 9 alpini — Sottotenente complemento fanteria nominato tenente complemento: Moretti Luigi Bruno, distretto Milano, deposito Avellino — Tenente di complemento cavalleria nominato in servizio attivo permanente: Degli Albizzi Nicolò, reggimento Savoia Cavalleria — Nei gradi di scomparsi e truppa: Militari promossi sottufficiali di battaglia: Maresciallo fanteria: Finocchiaro Antonio; Fabbricatore Osvaldo — Marescialli alpini: Romano Giovanni Colla Alberto — Sergenti maggiori di fanteria: Parfaro Bocco; Cervellini Angelo; Cannata Antonio; Pignoni Marcello; Gonnella Alessandro; Brandani Luigi; Carella Emiliano; Marchetti Carlo; Aldovrandi Archimio; Bartolucci Eugenio; Urgesto; Orfei Giuseppe; Vella Angelo; Manfredi Giovanni Battista; Delvo Angelo; Gannasin Domenico — Sergenti maggiori alpini: Delnevo Paolo; Bondonaio Mario; Zaninetti Redento; Bertuol Luigi; Isomi Francesco; Coroner Gioacchini; Gabrielli Domenico; Vassallo Damiano; Puntel Lorenzo; Borca Rinaldo; Cassani Antonio; Bosio Giacomo; Picotti Giovanni — Sergenti maggiori artiglieria: Biavati Mario; Corvatti Cesare; Finauri Guido — Sergenti fanteria: Grossi Emilio Sisto Lodovico; Cavazza Massimiliano; Tani Ottavio; Leguazzi Enrico; Briante Salvatore; Bucchieri Salvatore; Drovandi Angelo; Magagnini Alfredo; Ferrari Ginsto; Serazzetti Vittorio; Zambianchi Luigi; Zizzo Anastasio; Magnini Giovanni; Goffardo Pietro; Sintoni Alfredo; Mandelli Natale; Lubatti Battista; Segneri Vittorio; Ruggerone Attilio; Milani Ernesto; Durantì Cesare; Tomaroni Lorenzo; Pona Ugolino; Perusini Pietro; Marcelli Vincenzo; Capobianco Donato; Tommasoni Vincenzo; Fraglocini Benedetto; Valporani Leonardo; Taschini Giovanni; Rossi Giovanni Battista; Girodo Basilio; Ghisolfi Livio; Cardinali Giglio; Angelini Giovanni; Cardani A.; Morino Stefano; Ragliolli Angelo — Sergente bersagliere: Bellomo Luigi — Sergenti alpini: Bai Umberto; Caligari Michele; Bacinelli Guglielmo; Calvi Guerrino — Sergente artigliere: Comelli Annibale — Caporali maggiori fanteria: Pappanella Cesare; Bellò Giacomo; Isidori Reginaldo — Caporale alpini: Ruffini Angelo — Caporali fanteria: Fognini Pietro; Galati Domenico; Solfa Arturo — Soldato: Saporito Pietro — Sergente promosso sergente maggiore artiglieria: Trini Virgilio — Caporale promosso sergente fanteria: Ruggi Fortunato.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Palmo cav. Ferdinando, maggiore generale, collocato a riposo per avere raggiunti i limiti minimi di età e di servizio — Cigliana cav. Giorgio, tenente generale; Traiori cav. Vittorio, maggior generale; Franco cav. Ugo, id., collocati in soprannumero a disposizione. I seguenti maggiori generali sono rivestiti dalla data per ciascuno indicata delle funzioni del grado di tenente generale: Ferrari cav. Giuseppe, dal 16 aprile 1917; Pennella cav. Giuseppe, dal 26 id. I seguenti colonnelli sono rivestiti delle funzioni del grado di maggior generale: Orsi dei Conti nob. Carlo (Genio); Motta cav. Giuseppe, id.; Davet cav. Giuseppe, id.; Pastore cav. Umberto, id.; Dalliotto cav. Serafino, id.; Feliani cav. Umberto, id.; Sacconi cav. Giacinto (fanteria); Castellano cav. Egidio, id.; Mammuccari cav. Stanislao, id.; Monti cav. Baldassarre, id.; Puglioli cav. Vito, id.; Baumgartner cav. Edmondo (artiglieria); Garrone cav. Mario, id.; Guerrini cav. Domenico, maggior generale, cessa di essere rivestito delle funzioni del grado di tenente generale; Ciciola cav. Ernesto, colonnello di fanteria, cessa di essere rivestito delle funzioni del grado di maggior generale; Sorra cav. Teodorico tenente generale, Mulazzani nob. Arturo Benedetto maggior generale, Santarnecchi cav. Ovidio id, collocati in soprannumero a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Caleffi cav. Camillo; Cavaliere cav. Ugo; Fusco cav. Arturo; Beltrami cav. Giulio; Garibaldi cav. Italo; Rocco cav. Marziano; Geloso cav. Carlo; Messina cav. Francesco; Pacini cav. Leonida; Mercatante cav. Giuseppe; Borgia cav. Claudio; Roberto cav. Leone; Pintor cav. Pietro; Ponza di S. Martino cav. Alberto; Resi cav. Ezio; De Benedetti cav. Giovanni; Redini cav. Alderico; Guidi cav. Francesco; Cattanei di Mossa cav. Gio. Battista; Taceli cav. Paolo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cuttica di Cassine cav. Emilio, cap. in aspettativa, collocato a riposo per infermità.

I seguenti tenenti dell'Arma di fanteria sono trasferiti nell'Arma dei Carabinieri Reali: Petrozziello Enrico, 10.o fanteria; Ronchi Luigi, dep. fanteria Cuneo; Pucci da Filicaia, 9.o fant., battaglione tenenza Sassari; Benelli, tenente legione Cagliari, trasferito a disposizione legione Verona; De Vuono, id. Firenze, id. Roma; Prance, id. Firenze, id. Bari; Lise, id. Torino, id. Bari; Marroccelli, id. Messina, id. Bari; Bartolozzi, id. Palermo, id. Verona; Boni, id. Firenze, id. Bengasi; Colantoni, id. divisione Bengasi, id. tenenza Massaro; Sacchi, id. Cagliari, id. Borgo S. Lorenzo; Macinati, sottotenente id. Ancona, id. a disposizione legione Bari; Suno, id. id. Roma, id. Alilevi; Fortunio, id. Catanzaro, id. Cagliari; Berni, id. Bari, destinato id. Bari.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti maggiori sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o giugno 1917: Poggi deposito 35 fanteria; Pucci 46; Massobrio deposito fanteria Genova; Ferra 63 fant.; Trani deposito fant. Cosenza.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nelle attuali destinazioni: Cunico 7 alpini; Parravicini 19 fant.; Chiaudi deposito fanteria Genova; Fazio 56 fant.; Roval 4 bersaglieri Palermo; Cigerza 6 battaglione bers. ciclisti; Descloux deposito fant. Lecce; Di Renzo 42 fant.; Travia deposito bers. Savona; Fumo 82 fant.; Airoldi 85; Treves 55; Massari 82; Baratilini 36; Pellicano deposito fant. Bologna; Morelli 2 granatieri; Lovero 68 fant.; Branchlio 28; Di Piotti 1 alpini; Berti 8 bersaglieri; Rosano deposito fanteria Bari; Adorno 6 fant.; Lago 1 battaglione bers. ciclisti; Montanari deposito fant. Torino; Cannizzaro 2 fant. Gerali 67; Frya 74; Obinico 45; Spremolla deposito fant. Lecce; Galiziru 58 fant.; Sarconi 15; Amoroso deposito fant. Piacenza; Panzelis 83 id. Moena; Lapenna 29 fant.; Grasso 48; Scala deposito fant. Bergamo; Sciortino 77 fant.; Musmeci deposito fant. Nocera; Bonessa 75 fant.; Scaglia 1 alpini; Chiaramonti 75 fant.; Allieri 93; Bassi 10; Ciriello 9; Broussard 13; Moschetto 33; Savoldelli deposito fant. Torino; Facondini id. id. Perugia; Ucci id. id. Benevento; Trojano id. id. Como; Berruti 35 battaglione bers. ciclisti; Stoppoloni 6 fant.; Morrone 11 bers.; Burbatti 2 alpini; Barocchi 7 bers.; Filidei deposito fant. Placenza; Talese 4 alpini; Di Bariolo 31 fant.; Mauceri 2 granatieri; Puccio 37 fant.; Alise 15; Basso deposito fant. Palermo; Pinto colonnello fanteria, Palermo id., Lusena id., Brondalid., Filice id. collocati a riposo.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale loro destinazione: Ermacora 49 fanteria; Gardini 93, Bostil 3; Sgobba 31; Annibale 35; Valvasori deposito bers. Livorno; Lanciano 17 fant., Fusoni R. Corpo truppe coloniali Eritrea, Rivalta id. id.; Rovero 3 alpini; Buca 47 fant.; Parisi 58; Richard 3; Prandoni 8; Parodi 1 alpini; Verdesi 32 id.; Alberti R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Chierleoni deposito fanteria Bergamo; Cappelli id. Avellino; Lay deposito fant. Foggia; Campesato 5 alpini; Giacosa applicato Ministero guerra; Cossu 58 fant.; Lingano 2 bers.; Selvaggi comandante Ministero guerra; Sisto deposito fant. Milano; Montagnano 31 fant.; Pavese applicato Corpo Stato Maggiore; Taccini 21 fant.; Rigato 50; Cussino comandato Corpo Stato Maggiore; Polverini 83 fant.; Mautino 3 alpini; Cibelli 38 fant.; Foglia 8 bers.; Fasulo 2; Bernardi della Rosa 84 fant.; Colli Vignarelli deposito fanteria Caserta; Angione 78 fant.; Gliberti 10 bers.; Peluso 3; Cappato deposito fant. Como; Salbante 55 fant.; Bernasconi 7 battaglione bersaglieri ciclisti.

I seguenti capitani sono promossi maggiori continuando nell'attuale loro destinazione: Casieri deposito fant. Messina; Di Lustro 10 fanteria; Destefani 13; Romanelli deposito 51 fant.; Papersno 32 fant.; Soldatini deposito fant. Novi; Rusconi deposito 1 granatieri; Guglielmini 56 fanteria. I seguenti tenenti sono promossi capitani continuando nell'attuale loro destinazione: Virgilio 11 fant.; Delahaye in aspettativa; Volpe 72 fant.; Santachè 17; Nardinocchi 19; Castellani deposito fant. Benevento; Celloni id. Torino; Cucurullo 11 Napoli; Grimaldi 18 fant.; Corner in aspettativa; Pecis deposito fant. Brescia; Scalise id. Frosinone; Barbaro 91 fant.; Coen deposito fant. Brescia; Garvasoni 88 fant.; Casavecchia 1 alpini; Sale deposito fant. Brescia; Mangiante id. Brescia; Guarriello 36 fant.; Turri deposito 3 alpini; Fino id. fant. Massa; Vevante Scioletti 18 fanteria.

Chiodi tenente colonnello deposito fanteria Osieri promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero guerra; Razzio maggiore 3 bersaglieri promosso tenente colonnello.

Cagno, tenente colonnello 93 fant., trasferito dep. fant. Lecce; Mantellini id. dep. fant. Nocera id. 66 fant.; O'Alcisio id. id. 81 fant. id. dep. fant. Firenze; Zitia, maggiore 23 fant. id. id. Novara; Minerzi id. dep. 70 fanti., comandato deposito convalescenza e tappa di Lonigo; Valtancoli id. 42, trasferito dep. fant. Bari; Angrilliani Ferio id. dep. fant. Genova id. id. Bari; Savi id. id. 70 fant. id. id. 69 fant.; Farinetti id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, rimpatriato e destinato dep. fant. Roma; Ruggeri id. 4 fant. trasferito dep. fant. Lecce; Federicini id. 44 id. id. Verona; Strani, capitano fant., dal deposito di aeronautica passa comandato battaglione aeronautico; De Silva id. id. dal battaglione dirigibilisti passa comandato Stabilimento costruzioni aeronautiche; Colletta, capitano dep. 47 fant., trasferito dep. 80 fant.; Rebecchi id. dep. fant. Cuneo, comandato Scuola militare id. id. 33 id. continuando nell'attuale posizione; Pecorini id. 10 fant. id. 33 fant.; Giugnini id. 33 id. 43; Maraccini id. 55 dep. fant. Cuneo; Robbi id. 79 id. 33 fant.; Salinesi id. 71 id. 33; Lordi id. 89 id. 33; Zanchi id. dep. fant. Siracusa id. dep. fant. Cuneo; Losito id. 25 fant. id. 33 id.; Trifiro id. 82 id. 81; Borelli id. 36 id. 61; Scoffo id. 2 id. 57; Lago id. 23 id. dep. fant. Roma; Costantino id. 74 id. 10 fant.; Morteo id. dep. 27 fant. id. dep. 66 fant.; Fornasari id. 1 fant. id. 72 id.; Bondei id. dep. 36 fant. id. 33; Rosi Bernardini id. 52 fant. id. dep. fant. Roma; Greco, tenente 85 fant. id. 72; Dall'Ovilo id. dep. fant. Como id. 33; Diliberti id. 93 fant. id. 85; Gorgatti id. 23 id. 81; Tedeschi id. 81 id. dep. fant. Roma; Lodisposto id. 8 id. id. dep. fant. Roma; Leandro id. dep. fant. Roma id. id. Firenze; Serruti id. id. Roma id. id. Firenze; Rossi id. 25 fant. id. 4 alpini; Mantredi id. 3 alpini id. 4; Striuino id. 8 bers. id. dep. id. Napoli; Lambertini id. 88 fant. id. 36 fant.; Segre id. 87 id. dep. fant. Catanzaro; Panazzi id. 11 bers. id. id. Roma; Palamatti id. dep. fant. Massa id. id. fant. Firenze; Fabbi id. 79 fant. id. id. Firenze; Baricco id. 28 id. 23 fant.; Salvi id. 31 id. dep. fant. Roma; Gorgatti 8 id. dep. fant. Roma id. id. Frosinone; Barbieri, sottotenente id. id. Bologna id. 35 fant.; Cacciatori id. id. Messina id. 33; Micell id. 3 fant. id. 23; Ricciardi id. dep. fant. id. 93; Iondolo id. 82 fant. id. 35; Fiume id. dep. fant. Lecce id. 33; Palmieri id. 32. Lecce id. 33; Maioli id. 35 fant. id. 30; Garonazzo id. 5 alpini id. 6 alpini; Gutierrez id. dep. fant. Firenze id. dep. fant. Palermo; Ricci id. dep. fant. Firenze id. dep. fant. Roma; Cisarra id. 8 bers. ciclisti id. 8 bers.; Paoloni id. 6 id. id. id. deposito fant. Livorno.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Borgia, ten. colonn. artiglieria fortezza 5 promosso colonnello. — Maggiori promossi colonnelli: Carmignani 3 art. fort.; Mondini 9 id. id.; Giunta 36 id. campagna; Tricomi 6 id.; Gamerra 32 id. id.; Zampini 10 id. fort.; Giustiniani, direzione artiglieria Roma; Leonardi 2 art. pesante camp.; Garzano 3 id. fortezza; Cuzzo Grea 30 id. campagna; Pitloni laboratorio pirotecnico Capua; Percuoco 13 art. campagna; Giusti 5 id. id.; Bento arsenale costruzioni artiglieria Napoli; Donini 1 art. montagna; Gattoschi 1 id. fortezza; Gavezzani 2 id. montagna; Scarbolli 6 id campagna; Tiasi 3 id. montagna; De Grossi 3 id. fortezza; Agostini laboratorio precisione; Morelli 13 art. campagna; Imperatore 10 id. id.; Manzanoni 2 id. monti.; Celvelli Visconti resg. art. campagna Pavia; Nascimbene, art. camp. Venaria Reale; Tarna 2 art. mont.; Santini, direz. art. Messina; Tesi id. id. Verona; Paulizzi 1 art. mont.; Pinvano 10 id. fortezza; Bruno 2 id. id. — Capitani promossi maggiori: Ducci 55 art. campagna; Maggiori resg. art. compagna Roma; Romano dep. 15 art. campagna.

Tenenti promossi capitani: Cavallo, 24 artiglieria da campagna; Tancredi 1 id. id.; De Matici, 30 id. id.; Bernardo, 10 id. id.; De Marco, 30 id. id.; Grieciali 3 id. id.; De Angelis, 3 id. fortezza; Conella Pacchiotti, 30 id. campagna; D'Onio, 10 id. id.

Sottotenenti promossi tenenti: Zanasi, 11 artiglieria campagna; Telo, art. campagna Pisa; Palumbo, 27 art. campagna; Capone, 33 id. id.; Cianfrini, 18 id. id.; Papa, 24 id. id.; Fiore, 3 id. fortezza; Amorelli, 5 id. campagna; Cerri, 18 id. id.; Cane, 1 id. pesante campale; Liguori, 25 id. campagna; Capitani, 30 id. id.; Fioravanti, 12 id. id.; Antonucci, 2 id. id.; Ricci, 28 id. id.; Aria, 6 id. fortezza; De Giglio, resg. artiglieria campagna Vigevano.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Casolini, 17, art. campagna Vigevano; Grande, 14 id. id.; Ciprioni, 8 id. fortezza; Cione, 34 id. campagna; Rondinella, 1 id. id.; Segala 3 id. fortezza.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Riflessione
a proposito d'un vecchio adagio

• La salute è fra i beni il più prezioso ed il peggio conservato •.

Questo pensiero è vecchio di parecchi secoli e ci lascia comprendere che già in quell'epoca gli uomini non avevano riguardi per la loro salute. Bisogna pur troppo confessare che non abbiamo fatto molti progressi sotto questo rapporto, se anzi non abbiamo regredito. Mai infatti come ora gli uomini si sono così poco curati di conservare le loro forze. Si potrà forse obiettare che l'esistenza d'allora non si può paragonare con quella attuale, ma è precisamente perchè vi è grande dispendio d'attività in noi che è necessario prendere maggiori precauzioni, mentre per contrario non se ne preoccupiamo affatto o perchè l'incuranza nostra non ci guida alla ret

Cronaca Cittadina

La commemorazione del consigliere Dottor Bono al Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale è stata ieri brevissima perchè, pur troppo, fu dedicata esclusivamente ad una pietosa funzione: la commemorazione funebre di un consigliere, il tenente medico Vladimiro Bono, che lasciò di questi giorni la vita sul Carso, colpito da granata austriaca, mentre sul campo raccoglieva i soldati feriti del suo reggimento.

Appena i consiglieri furono radunati nell'aula, il Sindaco levandosi in piedi, e stando in piedi pure tutti i presenti, disse: «Onorevoli colleghi: è con il più profondo dolore che io debbo annunciarvi la notizia di una grave sventura che ha colpito il Consiglio stesso e la cittadinanza torinese: è morto sul campo dell'onore e della gloria, vittima del proprio dovere, il nostro collega dott. Vladimiro Bono.

«La notizia circolava già da ieri, ma incerta, imprecisa; questa mattina solamente ci è pervenuta la conferma che egli è caduto ai piedi dell'Hermada mentre, alla testa dei feriti del suo valoroso, storico reggimento. Nell'emozione, nel dolore di questo momento io non trovo le parole atte a ricordare le sue eminenti qualità, le molte sue virtù. Era un collega amato e stimato da tutti. Era un solido campione delle idee sue, il che non gli aveva impedito di sapersi affermare, per la saldezza del suo carattere, per la bontà dell'animo, per la sincerità della sua vita, anche in mezzo a chi non tutte le idee sue condivideva.

«L'amministrazione civica si associa al dolore della sua famiglia e a quello che proverà certo la cittadinanza; e si associerà a quelle manifestazioni che si crederà tributare alla sua memoria. Tutti gli edifici municipali inseriranno la bandiera abbrunata a mezz'asta e il posto che Vladimiro Bono occupava qui nell'aula del Consiglio, sarà per sempre contraddistinto con una targa in bronzo. Ma io credo che le onoranze più belle alla sua memoria le tributerà il nostro popolo di Torino, il quale ricorderà sempre che egli è morto vittima del suo dovere».

Prende quindi la parola il dottor Aroldo Norlenghi, come consigliere più anziano del gruppo socialista. Dopo aver ricordato con commosse parole il giovane collega caduto, egli annuncia che una sventura ha pure colpito un altro consigliere della minoranza, l'ingegnere Bianchini, il quale, dice, oggi prega i colleghi di assumere la sua assenza; avendo dovuto recarsi al fronte, dove un figlio suo è stato ferito. «Credo — aggiunge il dottor Norlenghi — che tutti i colleghi del Consiglio si associeranno al fervido augurio che fanno gli amici dell'ing. Bianchini, ch'egli cioè sia presto rassicurato sulla sorte del diletissimo figliuolo suo. E permettetemi anche che io esprima il voto, che si alza dall'animo di tanta parte dell'umanità, che abbia presto a finire questa immane conflagrazione di popoli, e che trovi un'eco, sana, efficace la gran voce (*Generale consenso*) di una pace che non sia solo politica e liberi i popoli dal giogo delle straniere, ma sia anche una pace economica, duratura, che rappresenti l'affrancamento e la redenzione dei popoli dal giogo economico e capitalistico».

Il Sindaco dichiara ancora di associarsi agli auguri perchè il collega ing. Bianchini possa trovare, giungendo al fronte, notizie non sgradite del figliuolo suo, ma anzi in considerevole miglioramento. - Data la gravità del momento — aggiunge — prega di non iniziare alcuna discussione; leva anzi il Consiglio in segno di lutto.

E senz'altro, alle 16 e un quarto, la seduta è tolta e rinviata per la discussione dei molti argomenti inscritti all'ordine del giorno, a lunedì prossimo venturo.

***

Il dottore Vladimiro Bono era uno dei più giovani nostri consiglieri comunali. Era entrato a far parte della rappresentanza civica nelle ultime elezioni amministrative, avvenute nel giugno 1914, nelle quali era riuscito ad entrare nella minoranza socialista. Nella seduta del Consiglio aveva preso spesso la parola. Del Municipio aveva antecedentemente già fatto parte come medico-astuto. Appena scoppiata la guerra era partito come tenente medico pel fronte, ove la sua condotta coraggiosa gli aveva già fatto guadagnare una medaglia d'argento al valore militare.

La medaglia al Carattere assegnata al defunto generale Chinotto

La Commissione per il conferimento della Ricompensa al Carattere ha rassegnato alla Giunta la sua relazione, lasciando alla Giunta stessa di assegnare il premio o al generale Antonio Chinotto o al generale Marcello Prestinari, morti entrambi in guerra. La Giunta, pur deliberando di assegnare ufficialmente il premio al tenente-generale Chinotto, volle tuttavia rendere omaggio alla nobiltà ed elevatezza di carattere dell'eroico generale Prestinari, ed attestare alla di lui memoria la profonda ammirazione ed affettuoso ricordo dell'Amministrazione municipale, colla offerta, a spese dell'Amministrazione stessa, di un esemplare della medaglia costituente il Premio al Carattere, quale medaglia viene rimessa al Sindaco di Casalino, Comune di nascita del generale Prestinari, affinchè sia conservata negli archivi di quel Municipio, a perenne ricordanza dell'illustre cittadino.

L'assegnazione della medaglia al generale Chinotto è corredata dalla seguente relazione: «In Antonio Chinotto, sempre di condottiero valoroso ed animoso, il sublime sentimento del dovere e dell'amore di patria assurgono alla più elevata manifestazione, e si affermano in modo luminoso e tipico quelle speciali caratteristiche che la presente Ricompensa vuole appunto riconoscere e premiare. Comandante di Brigata, e poi di Divisione, egli è mirabile esempio del più alto spirito di sacrificio e delle più belle virtù militari. Ripetutamente ferito, rimane al suo posto con ardimentoso disprezzo del pericolo; generosamente ammalato, si decide soltanto a farsi operare all'ultimo momento e di fronte alla improrogabile necessità. Appena in condizioni di reggersi in piedi, ritorna al posto di combattimento. Mancandogli il fiore, si fa recare in sulle spalle dai suoi soldati fin sulla linea del fuoco, ove rimane fermo ad incuorare i combattenti e a dirigere l'azione. E dopo aver consacrate alla Patria le estreme energie, muore al campo, premendo le labbra sul tricolore, auspicando le vittoriose sorti della nostra rivendicazione».

Il Cardinale Richelmy alla Mostra dell'oro

Ieri il cardinale Arcivescovo mons. Richelmy, accompagnato dal suo segretario D. Musso, ha visitato la Mostra dell'Oro alla Banca d'Italia ricevuto dalla Presidenta del Comitato, dalle Dame patronesse e dai nostri colleghi del Comitato esecutivo. Il Cardinale si trattenne qualche tempo ad ammirare l'interessante raccolta degli oggetti donati alla Patria, tra cui spicca la sua preziosa collana vescovile, e si congratulò vivamente coi promotori ed organizzatori della patriottica raccolta. Nella circostanza il canonico Garelli ha portato l'oro raccolto da un Comitato di personalità cattoliche, ora che raggiunge un peso ed un valore cospicuo. La Mostra è stata visitata nel pomeriggio da numeroso pubblico. Sarà aperta pure oggi, dalle ore 15 alle 17.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica 3, alle ore 8,30, riunione in palestra, in divisa di parata, per intervenire, con una rappresentanza, alla benedizione gagliardetto, alle 10,30, nell'aula della Mole Antonelliana, alla funzione della consegna della ricompensa al carattere e al valore, coi rimanti esploratori e scolari, muniti della bandiera del Corpo, alle 9,30, in piazza San Carlo, alla distribuzione delle medaglie al valor militare e dei distintivi d'onore per i mutilati. Alle 14 della stesso giorno nuovamente riunione in palestra, in divisa di campagna, senza bastone e corda, per procedere a varie operazioni d'ordine interno e alla preparazione della prossima solenne funzione del giuramento. Nell'entrante settimana, dalle ore 21 alle 22 in palestra (abito civile): lunedì, i corvetta, nozioni di pronto soccorso (Cap. Med. C. R. Gallo); mercoledì, i corr., nozioni di topografia (capo drago Zaverio); venerdì, i corr., nozioni di telegrafia (uff. istr. Degiacinto)

Volontari Subalpini

Domenica 3, adunata al Poligono del Martinetto alle ore 7 precise. Una rappresentanza del Corpo interverrà alla distribuzione delle medaglie al valor militare. Tutti dovranno avere la maschera antigassosa. Coloro che la hanno ancora sprovvisti la ritireranno oggi alle ore della Sede.

Il successo finanziario del secondo spettacolo del Massimo d'Azeglio

Il preside del R. Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio comunica il seguente risultato della matinée del 21 maggio allo Scribe - pro orfani guerra:

Entrate. — Introito teatro L. 1055,40; provento vendita fiori 60. Oblazioni: sig.na Franca Riva 5; sig.na Garbarino 5; sig.na Battaglia (del III corso liceale moderno) 1,25; studenti del D'Azeglio (residuo offerte per acquisto posti numerati e doni a mutilati e feriti) 35,40; gli alunni della IV moderna, in memoria della mazzina di un loro condiscepolo, 51,75. Totale L. 1452,55.

Uscita. — Spese diverse (per affitto scenari, mobili, piano, costumi, stampa, ecc. ecc., come da distinta) e ricevute conservate nell'Ufficio di presidenza) L. 191,80. *Utile netto L. 1260,75.*

Firmato: *Il preside A. Fatuzzi.*

L'encomio solenne ad un soldato torinese

Il soldato G. B. Roboni, alpinista nella... compagnia telegrafisti ha avuto l'encomio solenne con la seguente motivazione: «Con coraggio e spirito di sacrificio, per tre mesi continui in zona molto battuta dalle artiglierie nemiche, eseguì la posa di cavi armati per assicurare le comunicazioni telefoniche fra diversi osservatori di artiglieria». Vallone, Ouole..... 15 gennaio 1917-15 aprile 1917).

Il Commissario dei consumi

L'on. Canepa, R. Commissario generale dei consumi, è giunto a Torino ieri sera, proveniente da Milano. Ripartirà in giornata, dopo avere avuto colloqui colle Autorità cittadine in rapporto ai bisogni di Torino.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi e domani, ultime di "ZAZA'"

Il grandissimo lavoro ebbe anche ieri un pubblico fittissimo e riconfermò il successo delle precedenti rappresentazioni. E' in preparazione, per lunedì 4, una grandiosa *film* di guerra, della Casa Comerio: *La Battaglia tra Brenta e Adige*, visione di episodi della nostra gloriosa riscossa contro gli austriaci nel Trentino. E' vivissima l'attesa.

CINEMA AMBROSIO

Il successo della "Padowa,,

la finissima danzatrice, è stato ieri eccezionale. Essa fu applauditissima, tanto da sola, quanto nelle danze in coppia col prof. Arnaud, suo degno compagno. La coppia spagnuola Avosa-Ramiro non poté prodursi per indisposizione.

Le ultime della "DUSE,,

Oggi e domani, ultime repliche di *Cenere*, di *Grazia Deledda*, interpretato da *Eleonora Duse* e *Febo Mari*. Il forte lavoro della *Casa Ambrosio* è stato anche ieri gustato e ammirato da un pubblico particolarmente fino e distinto, che seppe apprezzare sulle le delicate sfumature della nobile concezione artistica.

"Il romanzo di Maud,,

con "Diana Karenne,, e "A. A. Capozzi,,

L'annuncio di questa primizia ha sollevato la più viva curiosità. Come? Il famoso romanzo di Marcel Prevost, *Demi-Vierges*, ha ispirato una *film*? Ed è la Casa *Ambrosio* che l'ha sceneggiata? Ma allora avremo un capolavoro. E come sarà stata suddivisa e fatta vivere, la celebre storia d'amore? E chi saranno i due amanti? I due interpreti principali saranno: *Diana Karenne* e *A. A. Capozzi*, e il lavoro, che ha una messa in scena superiore ad ogni aspettativa, è destinato a un clamoroso successo. Lunedì, 4, *première* al *Cinema Ambrosio*.

"Suor Teresa,,

con GEMMA BELLINCIONI

La grande attrice sarà a Torino infallantemente lunedì, 4, ad interpretarvi il celebre dramma di Luigi Camoletti: *Suor Teresa*.

Questo popolarissimo dramma tenerà già il genio interpretativo delle maggiori nostre artiste, da Adelaide Ristori a Giacinta Pezzana, da Adelaide Tessero a Virginia Marini, a Silvia Fantechi Pietriboni, ad Anna Campi-Piatti, a Graziosa Giech. E la *Tespi Film* ha reso certamente un servigio all'arte cinematografica proponendo a Gemma Bellincioni la complessa interpretazione del personaggio, che essa ha incarnato prodigandovi la meravigliosa sua intuizione scenica e la prodigiosa sua efficacia drammatica. Le rappresentazioni avranno luogo

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

e la *première* costituirà un grande avvenimento d'arte. La messa in scena della *Tespi Film* è spettacolosa. Il prologo si svolge alla Corte Spagnuola, intorno al 1850, durante

la reggenza di Maria Cristina

e la riproduzione di quella sontuosa e fastosa Corte è scrupolosa per fedeltà e diligenza. La Casa Editrice ha qui eseguito una serie di quadri meravigliosi per splendore di ambienti e per magnificenza di costumi. L'aspettativa per questo *film* è delle più straordinarie.

Il trionfo di "Maciste Alpino,,

è trionfo dell'*Itala Film*

Nessuna *film* ha mai realizzato in prima visione, ed in più riprese, a 45 giorni di programmazione, con oltre 350 repliche, «*Maciste Alpino*», soltanto tenga questo record, tanto più lusinghiero in quanto l'affluenza di pubblico aumentò ad ogni spettacolo. Il successo è dovuto alla virtù intrinseca del lavoro, ed il merito va tutto all'*Itala Film*, la grande Casa Torinese, che segue creare la *film* da *attrarre - scuotere - indurre* la folla all'applauso il più sincero ed incondizionato. Oggi e domani, al *Cinema Italia*, ultimissime e definitive repliche. Lunedì il dramma: «*L'ultima di morte*», serie speciale della *Gladiator Film*, interprete *Italia Manzini*.

CINEMA ROYAL

"Madame Tallien,,

interpretata da LYDA BORELLI

Grande è l'aspettativa per la ripresa di questo maestoso capolavoro, che ottenne un successo mondiale. In esso, come è noto, è rievocata la celebre Rivoluzione francese, con la quale l'attuale Rivoluzione russa ha tanti punti di somiglianza e di contatto. Il lavoro sarà dunque rivediuto col più vivo interesse da chi già lo vide, e ricercatissimo da chi ancora non ebbe questa fortuna. Oggi e domani ultime repliche di *Ombre e bagliori*.

Varietà Maffei

Questa sera debutta "LINA BIMBA,,

la simpaticissima «stella» così apprezzata dal nostro pubblico. Debutteranno pure le «divettes»: *Les Menchis* e *Parva Faville*. Ieri sera *Gino Franzi*, nel suo nuovo repertorio, ottenne uno strepitoso successo. Furono applauditissimi anche gli altri degnti. Domani, domenica, *matinée* alle ore 15,30; serale alle 21 precise.

Camillo De Rise

al "Cinema Splendor,,

ha ottenuto ieri un vivissimo successo di ilarità in *Fioretta e Falopon*. Un divertente *pochade* rimarrà in programma a tutta domenica. Lunedì, 4, l'attesissimo lavoro di Gabriele d'Annunzio: *La morte del Duca d'Ofena*.

Un'Associazione

per la tutela dell'industria cinematografica

Si è tenuta in questi giorni a Torino una riunione dei rappresentanti delle principali Case cinematografiche d'Italia, allo scopo di costituire un'Associazione avente per obbiettivo la difesa degli interessi dell'industria cinematografica. E' stata scelta Roma come sede dell'Associazione.

Ferrovieri denunziati per truffa in danno delle Ferrovie

Il Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato ha denunciato alla Procura, per truffa, alcune persone dipendenti dall'Amministrazione suddetta, che cedevano ad estranei i biglietti di viaggio gratuiti loro rilasciati, ed anche coloro che ebbero a servirsene.

Gli agenti del Commissariato stesso hanno poi arrestati nello scalo grande velocità di Torino Porta Nuova certi Buella Vincenzo fu Giovanni, capo-squadra Ferrovie dello Stato, Cipri Francesco di Filippo, guardia notturna, e Papuglia Giuseppe di Antonio, militare, sorpresi in flagrante furto di vino in danno delle Ferrovie stesse.

Stato Civile di Torino

1.o giugno 1917.

NASCITE: M. cbb maschi 11, femmine 9.

MORTI: Benedetto Lorenzo fu Francesco, d'anni 80, di Pinerolo, direttore di filanda. — Almerito Caterina fu Gaspare, d'anni 56, di Poirino, esattrice. — Cerutti Carlo fu Giacinto, d'anni 57, di Druent, parrucchiere. — Borla Francesco di Bartolomeo, d'anni 18, di Rivoli di Chieri, meccanico. — Ratti Giuseppina suor Luigina, d'anni 72, di Galbiate, religiosa. — Conti Federico fu Battista, d'anni 91, di Cossato, cost. — Lampiano Cesare fu Giuseppe, d'anni 42, di Torino, falegname, corso Vittorio Emanuele, 119. — Gala Secondo fu Giuseppe, d'anni 60, di Candia, cala. — Novarino Giuseppe, d'anni 78, di Priorato, canton. — Rastela Bernardo fu Bernardo, d'anni 77, di Villanova d'Asti, operaio. — Vico Vincenzo di Giuseppe, d'anni 38, di Vezza, cost. — Viberti Maddalena fu Stefano, d'anni 90, di Alba, rivendola. — Rosa a Donna, d'anni 30, di San Germano Vercellese, casalinga, via Villafranca, 34. — Padino Edoardo, d'anni 16, di Giaveno, parrucchiere, via Bologna, 61. — Colla Luigi fu Giuseppe, d'anni 30, di Torino, soldato 49.o Fanteria. — Bosca Renato di Luigi, d'anni 20, di Garessio, impiegato, via Arsenale, 19. — Casavecchia Antonio fu Giovanni, d'anni 77, di Torino, agricolo, via Cumiana, 27. — Un bambino di 1 mese e 7 giorni. — Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella sola del morti 29 e 30 maggio leggasi: Tomadina Carlo nato a Vercelli e non a Venaria.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Tina Rondi, direttore L. Zoccoli. — Ore 21: *Zaza*, commedia di Berton e Simon. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette Luigi Moresco. — Ore 21: *La regina dei grammofoni*, operetta di L. Bard. Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Fregoli. — Ore 21: *In Trincea!* - *Fregoli e Arpichi* - *Parte concert*. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia pienontese Gemelli-Casalegno. — Ore 21: *Rassein Reichsrat*, vaudeville di Berla e Conso. Ingr. 0.60.

TEATRO TRIANON. — Varietà dalle 15 alle 23.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-23 (Prop. C. Amore) - Spettacoli di primo ordine, ore 21. Oggi lavori nuovissimi, matinée ore 15,30. Ingresso L. 1.60.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-23: *I Richmond*, brioso operetta. (Compagnia Tinzi).

CINEMA GORIZIA. — *La fanciulla del West*.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE. — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 20.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 1 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	93,40 per
» » » » » (1907)	»	79,50
» 3 per cento lordo	»	58,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	99,70
» » » » 1919	»	99,70
» » » » 1920	»	99,70
» » » » 1921	»	99,70
» » » » 1922	»	99,70
» » » » 1923	»	99,70
» » » » 1924	»	99,70
» » » » 1925	»	97,60
» » » » 1926	»	96,25
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	94,21
» » » » » 1.o	»	94,21
» » » » » 1915	»	94,21

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a ..... » —,—
3 per cento netto redimibili ..... » —,—
Credito Fondiario (Facoltà 1920) 3 per cento ..... » —,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento ..... » 439,—
Ferrovie Meridionali 3 per cento ..... » 442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento ..... » —,—
» di Novara 3 per cento ..... » —,—
» di Cuneo 3 per cento ..... » —,—
» » » 3 per cento ..... » —,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento ..... » —,—
» Udine-Pontebba 3 per cento ..... » —,—
» Lecce-Piceta 3 per cento ..... » 310,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento ..... » —,—
Ferrovie Livornesi A. B. 3 per cento ..... » 325,—
» » C. D. D. 3 per cento ..... » 325,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento ..... » —,—
Canali Cavour 3 per cento ..... » —,—
Lavori del Tevere 3 per cento ..... » —,—
Opere edilizie della città di Roma 3 per cento ..... » —,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 3 per cento ..... » 435,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento ..... » —,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cavallapo-Castagnole-Mortara ..... » —,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1885) ..... » —,—
» Prestito unif. Città di Napoli 3 per cento ..... » 79,50
Certificati di credito comunale e provinciale 5 per cento ..... » —,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento ..... » 411,50
» » » » » 3,75 per cento ..... » —,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto ..... » 440,—

Certificati fondiari

Sicilia 5 per cento ..... » —,—
» 3,75 per cento ..... » —,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento ..... » —,—
» » » » » 4,50 » ..... » —,—
» » » » » 3,50 » ..... » 434,50
Credito fondiario B. Paschi di Torino 3,75 per cento ..... » —,—
» » » » » 3,50 » ..... » 470,—
» » Banca d'Italia 3,75 per cento ..... » 491,25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento ..... » —,—
» » » » » 4 per cento ..... » 456,—
» » » » » 3,50 per cento ..... » 420,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento ..... » —,—
» » » » » 4 per cento ..... » 497,—
» » » » » 3,50 per cento ..... » 497,—

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie del retto-ano e per la guarigione radicale della fistolosana senza purganti.

Dalle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici

Presentasi ovvero scrivere: Istituto Prof. Gen. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 56, MILANO*.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10098.

PALCHETTI spec. SOFFIANTI VENTI caldi, freddi, ecc. — Lavori garantiti POSSIBILI AI PA-

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-10 — 143

GRANDE LIQUIDAZIONE

STOFFE

Torino - VIA BOTERO, 8 (Laterale di via Bertola)

ABITI FATTI - IMPERMEABILI
SPOLVERINE - COSTUMINI
PANTALONI - MACCHE ORLEANS
MANTELLINE - STOFFE d'ogni genere

OFFICINA ELETTROTECNICA

CARLO BOLLA

Via Brioschi, 23 e 28 - TORINO - Telef. 5438

Esegnisce qualsiasi riparazione e costruisce elettrici

Deposito e vendita Motori.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CONCESSIONE apertura gazzosa circa 200×200 e vagito cilindrico a tre gradazioni vendesi. — Casella postale 287, Milano. 31322

ENERGIA elettrica industriale continuativa notturna disponibile presso stazione ferroviaria Piemonte. — Scrivere cassetta 218 D, Unione Pubblicità, Torino. c 9713

FERRI d'angolo 80-100 lung. 4 acquisto. — Scrivere cassetta 214 A, Unione Pubblicità, Torino. 9717

GAZOMETRO acetilene brevettato, come nuovo, capacità 70 kilogrammi, adattabile impianti pubblici, vendesi con o senza tubazioni. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. c 9619

GRANDE liquidazione impermeabili uomo, veatiti per signora e stock mercierie. — Gandenzio Ferrazis, 6. 9711

LEONA da ardere grandi quantità e resti conveniente. — Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità, Torino. c 9617

MACCHINE tecnicamente costruzione moderna intiero ferro, nuovi, assortiti, parla sacco, parte lastre, vendonsi prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. U 9618 T

OCCORRONO fogli di giornalisti di lotte alla Cassa Sanitaria. — Inviare offerte via Principi d'Acaja, N. 50. 9614

PIANOFORTI Erard, Pleyel recenti arrivi. Autopiani. — San Francesco Paola, 11, Codino. 9609

POLTRELLES da 240 a 300, ferri U 100, 200 secondi. — Telefono 17-54. c 9704

STUDIO tecnico amministrativo amministrazione stabili e tenute. Referenze bancabili. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. c9596

TORINO, testa mandrino foralo Automcentrale vendesi. — Via Daniele Manin, 3. 31549

TUBI e pezzi speciali ghisa assortiti millimetri 30 a 125, completamente qualsiasi 100 circa, vendonsi lire 60 vagone Calabria. — Mazzagalia, Santhiano, 19, Torino. 9719

VENDO quintali 500 Mirabolan per conserva, pronta consegna. — Anologna, corso Monealieri, 53, Torino. 31476

VENDO 19 semestrale biglietti ferro di cons. tra reale, grande ribasso. — Scrivere cassetta 214 B, Unione pubblicità, Torino. 9715

100 lire settimanali uomo, signore, senza trascurare impiego, vendita facile articolo; compiono ore 1.30 francobolli. — Casella postale 1218, Genova. 9705

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ABILI lavoranti camiciaie cercansi cottimo. — Cavalli, corso San Maurizio, 13.

AMMANUENSE velocissimo dattilografo per ufficio. Tassativo presentarsi se non provvisto. — Lavino, Corso Appulia, 9.

AUGUSTATORI meccanici specialisti cercansi da primario Stabilimento ausiliario. Ottima retribuzione. Posto sicuro. — Scrivere subito C. 9686 M. presso Unione Pubblicità, Torino. 9736

AZIENDA, pratico riparazioni carrozzerie, illuminazione, cercasi da piccola officina. — Sarmetti, via Ottone, 25. 9703

CERCANSI subito aiutanti confezionista jupponista. — Ingria, via San Tommaso, 5. c 31386

CERCANSI apprendisti rimontori subito, oppure rimontatore interno. — Fabbrica Ombrelli via Pagano, 9. c 31405

CERCASI subito donna tutto servizio, pratica cucina. — Mariotti, Cuneo (Alba). c 9694

CERCASI fattorino quindicenne non industrio. — Presentarsi dalle 14 alle 16 Rossi, corso Re Umberto, 30. 31356

CERCASI lavoranti concerie in provincia; buona mano retribuzione. — Rivolgersi Albergo d'Asti, via Nizza, 5, Torino. 31401

CERCO signorina pratica, intelligente, attiva, referenze inecepibili, per importante Cartoleria. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, cassetta 187 B, Unione Pubblicità, Torino. 9633

ELETTRICISTA tecnico necessario per sala cinematografica alta tensione, pratico gruppi elettrogeni, cercasi dal Molino Spinelli, Firenze. 9606

IMPRESSORI tipografi abili cercansi. — Offerte alla Soc. Adotto Barabino, via San Frattuoso, 26, Genova. 9704

IMPIEGATO piena fiducia, pratico speditioni e ritiro merci stazioni Torino, avente già coperto posto analogo presso spedizionieri locali, cercasi da importante Stabilimento ausiliario disposto buona retribuzione purchè inviti persona referenziata, nella sua propria convenienza, ad offrirsi a mezzo referenze offerta a referenze cassetta 205 B, Unione Pubblicità, Torino. 9599

OTTICHE coloniali, binettieri cercansi da seria Fabbrica; massima retribuzione. — Scrivere cassetta 186 V, Unione Pubblicità, Torino. 31400

PENSIONATO viticoltore tribusto, solo, cercasi lavori vigneti. — Contessa, Bertolo, 6. 31369

PRIMARIA Casa accessori per automobili ed articoli tecnici in ricerca di esperto rappresentante preferibilmente munito già corporte colorito affiato presso importante Ditta consimile. Saranno pure prese in considerazione offerte di persone femminile purchè dispongano ammissionali requisiti. Inigere referenze documenti di prim'ordine. — Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità, Torino. 9681

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BUON contabile corrispondente dattilografo francese offresi consimile. — Scrivere cassetta 183 V, Unione Pubblicità, Torino. c 31430

CHAUFFEUR, motorista, meccanico, praticissimo servizi automobilistici, primarie referenze, occuperebbesi preferibilmente presso importante Ditta, oppure garage. — Scrivere cassetta 173 V, Unione Pubblicità, Torino. 31511

CONTABILE corrispondente tedescofrancese, militare, tralasciatosi commercio, benestante, referenze primo ordine, bella presenza, colto, conoscente dattilografia, cerca impiego rimunerativo anche presso grande Casa. — Scrivere bella scrittà cassetta 93 V, Unione Pubblicità, Torino. c 31507

DICIASSETTENNE, distinta famiglia, seconda, primo, cerca (meglio importante Ditta, Banca, Beteresse inecepibili. — Scrivere cassetta 189 V, Unione Pubblicità, Torino. c 31482

FOTOGRAFI. Ritoccatore negativi e stampatore, disponendo ore, cerca lavoro a casa. — O. Fiorano, corso Parigi, 45, Barriera Orbassano. 31504

FROTTEUR disponibile con paia referenze. — Gardino, via Saccia, 2. 31503

INGEGNERE industriale tecnicone ingegnerebbesi stabilmente ausiliario Torino o provincia. — Scrivere L. S., 30, fermo posta, Torino. 4 c 31486

29ENNE cerca ufficio, pratico lavori ufficio, buone referenze, ingegnerebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 179 V, Unione Pubblicità, Torino. c 31548

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAUSA partenza cedesi avviato commestibili, pollame vino. — Via Colombo, 33. c 31461

DITTA seria cerca negozio posizione centrale, preferibilmente presi Porta Nuova, Trattasi direttamente. — Offerte cassetta 180 V, Unione Pubblicità, Torino. c 31492

RISETTERIA centrale cedesi adatto elegante trasferire, biancheria, lavoria, cos.: militarine anche solo estimo prezzo prima della guerra. — Cannellino, Ospedale, 12. c 31390

Vite, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTERESI villa-podere vicinissima Torino. — Offerte precise cassetta 185 V, Unione Pubblicità, Torino. 31476

CEDESI villetta appartamento ammobigliato 6-7 locali, giardino, cortile coperto, comodità tramviaria. — Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità, Torino. 9716

TERRENO con fabbricati e prato, concedesi oppure raccomandabile ferrovia, corsoni Torino e succ. Consi prossimo. — Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità, Torino. c 9779

VENDESI casa campagna in piena montagna, circondata da antiche piante, a 40 minuti da Torino, treni diretti, a 5 minuti dalla stazione, occorrendo, con pezzo e vigna. — Rivolgersi avv. E. Giuliani, via Cavour, 18, Torino. c 31460

VILLA con giardino, vicinissima stazione Rivoli (Lanzo), affittasi stagione estiva. — Torretta, Ospedale, 9. 31389

VILLA collina torinese, 18 camere signorilmente ammobigliata, ogni comfort moderno, eventualmente abitabile anche inverno, munita termosifoni, vendesi, affittasi. — Portinaio corso Quattro Settembre. 31531

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Cortegarati, Santa Teresa, 2. 31397

AFFITTASI subito appartamentino ammobigliato due camere lette, sala pranzo, cucina, comodità moderne. — Rivolgersi pertinale via Massena, 34, Torino. c 31418

ALLOGGIO ammobigliato quattro camere letto, sala pranzo, cucina completo. — Colombo, via Lagrange, 21. c 31470

ALLOGGIO pianterreno otto camere, con giardino. — Corso Vittorio Emanuele, 19. 30364

ALLOGGIO 12 camere, secondo piano, splendida posizione, comodità moderne, bagni, verrande, anche subito libero. Pensionato. — Corso Vittorio, 80. c 31425

CERCANSI minimo dieci locali signorili, centrali, oppure palazzina. — Offerta cassetta 188 V, Unione Pubblicità, Torino. 31477

GRANDICOSO alloggio d'angolo 12 camere, primo piano, signorile moderno, via Ottavio Revel, 17.

LOCALE centralissimo uso ufficio, negozio affittasi subito. — Francesco Paoli, 12. 31135

PINEROLESE affitto alloggio signorile, pertinenziale 30-02. c 9661

PRESENTE affittasi mobiliato riscaldabile, cinque camere, cucina. — Portinaio via Rama, 25. c 31451

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI mobiliato camera letto, salotto, camerino isolato. — Corso Vinzaglio, 60, piano, 31479

BELLA camerella mobiliata, piano rialzato, luce, passaggio libero. — Portinaio, Misericordia, 29. 31555

CAMERA signorile affittasi signora seria. — Portinaio, Principe Tommaso, 45. c 31448

CAMERA, salotto elegantissimi, entrata particolare, signora. — Presso, Venti Settembre, 19. 31469

CAMERA ammobigliata lussuosissima, in palazzina, riscaldata. — via Sant'Anselmo, 20. c 9709

ELEGANTISSIMA camera-salotto affittasi via Vanchiglia, 6, piano primo. — Portinaio. 31508

PADRE e figlio cercano camera ammobigliata, possibilmente pensione, presso famiglia addirimpetto Porta Nuova. — Offerte scritte portinaio, Lagrange 91, Torino. 9707

PICCOLA, distinta famiglia cercherebbe pensione signore serio, posizione centrale. — Posta, Angolo Regaldi. Ritiro 5 corrente. 31500

Annunci vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2

ACQUISTEREMMO occasione piccola cucina economica ed elegante scala. — Rasino, posta. c 31500

AFFITTASI negozio, vendesi mobilio nuovo. — Piazza Gran Madre Dio, 9. 31510

APRILIA 4 — Ritornata. Bruno notizie; cambia vederci. Scrivi lungamente. Baciotti. c 31491

BERTA Nelina — Si avvo conoscenza, palpano lui più ricco, arretta sharpe atroce; jamais mentir sulles souffrances. c 9741

CALZATURIFICI. Vendonsi macchina scarpa Rapid Casta, macchina cucire punti Kent ottimo stato. — Rivolgersi Calzaturificio Paltrà, corso Regina Margherita, 69. 31500

CERCASI traversa legno per divisione camera. — Rivolgersi portinaio via della Rocca, 21.

CERCASI numero stretto. — Scrivere cassetta 171 V, Unione Pubblicità, Torino. c 31500

CERCO occasione macchina cucire

ULTIME NOTIZIE

Il discorso del Principe di Udine al Senato americano

Washington, 1.

Il Principe di Udine, capo della Missione italiana, ieri ha dato lettura al Senato di un messaggio diretto da Re Vittorio Emanuele al popolo americano. L'accoglienza fatta alla Missione dal Senato è stata solenne ed entusiastica. Il Principe di Udine ed i membri della Missione italiana si sono recati al Campidoglio, sede del Senato, in automobile, poco prima di mezzodì. Il corteo è stato accolto con fragorosi applausi dalla folla che gremiva la scalinata del maestoso edificio ed in processione si è diretto verso il vestibolo ove i personaggi italiani sono stati ricevuti dai Delegati dell'Ufficio di presidenza del Senato, mentre nella storica aula il presidente Mitchel, che è anche Vice-presidente della Confederazione, preannunciava, tra il generale entusiasmo, l'imminente arrivo del Principe e della Missione. Quando alle 12 precise, Sua Altezza Reale ed i membri della Missione, scortati dai funzionari italiani ed americani addetti al servizio, entrarono nell'aula, questa presentava un magnifico colpo d'occhio. I senatori ed il pubblico che gremiva le tribune sorsero in piedi plaudendo, mentre il presidente Mitchel invitava il Principe di Udine a sedere alla sua destra ed il ministro Ariosa alla sua sinistra. Il Principe ha letto, tra l'intensa attenzione dell'assemblea il seguente discorso:

Signor Presidente, Signori Senatori, grande fu considero l'onore che voi fate alla Missione di S. M. il Re d'Italia accendala nel vostro Congresso; grandissimo per me l'onore e la soddisfazione di rivolgere il saluto del mio paese e parlare in questa assemblea gloriosa che mai dimenticò le nobili tradizioni della democrazia e i principi di libertà nel cui nome sorse. Vi sono popoli che in queste ore di pericolo, in cui l'assolutismo militare è una minaccia per tutti, hanno dimenticato antiche e recenti rivalità e si sono uniti nel comune pericolo per la comune salute. Noi siamo in una condizione più fortunata. Fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia non vi è stata mai causa alcuna di conflitto; non nella nostra e nella vostra storia non vi è alcuna pagina che occorra in quest'ora di unione dimenticare. La nostra unione presente non è l'abito di alcuna guerra, di alcuna rivalità, di alcun contrasto. Se mille unisce più gli uomini che lottare per lo stesso ideale e affrontare le sofferenze e i pericoli di una grande guerra per la causa della giustizia e dell'umanità, noi dobbiamo constatare che questo nuovo e più grande vincolo è per noi un legame maggiore di simpatia e di solidarietà, che si aggiunge a quelli che avemmo. Questa condizione di una lunga amicizia senza contrasti, di unione senza diffidenze, di un avvenire senza nubi, è anche resa migliore dal fatto che noi siamo in guerra, voi e noi, non perchè un pericolo imminente ci abbia minacciato, ma per gli stessi ideali di umanità e di giustizia. Sono quasi tre anni che l'Europa è stata, senza giustificato motivo e forse anche senza alcun motivo, all'infuori della volontà di un piccolo gruppo di una oligarchia militare, gittata nel più grande conflitto che la storia umana ricordi. La lotta è stata trascinata anche fuori d'Europa, e ora tanta parte dell'umanità è nelle angoscie di una guerra che non voleva e a cui non credeva. Tante ricchezze, frutto di un lungo lavoro e di lunghe sofferenze, sono state distrutte, tante nobili vite cui si aprivano le speranze dell'avvenire sono state innanzi tempo recise. Noi non possiamo pensare a questo spettacolo di distruzione senza dolore: pure una intima angoscia turba le nostre anime più che le ricchezze distrutte, più che le giovani vite recise nel fiore degli anni. Ciò che nei nostri spiriti ha prodotto il più grande dolore è stato di vedere che popoli colti ed intelligenti, che erano ancora ieri in comunione di vita e di spirito con noi tutti, hanno negato quei principi di umanità e di giustizia che erano stati il frutto di un lento lavoro dei secoli, una conquista penosa e grande della civiltà. Piccole Nazioni che non avevano alcuna colpa, che nel loro breve territorio racchiudevano capitalori d'arte, tesori di industrie, sono state sacrificate barbaramente, la servitù personale dei paesi conquistati è ritornata come nei peggiori tempi medioevali. Voi sapete quali metodi sono stati introdotti nella guerra dei sottomarini e come non si sia rispettato nulla: nè le navi neutrali, nè le navi della Croce Rossa, nè viaggiatori innocui e nemmeno le donne e i bambini, che pure nei tempi ritenuti barbari ebbero incolumità e difesa. Nel campo nemico la scienza ha forse preteso di giustificare tutte quelle cose. Non potrà mai l'umana coscienza giustificarle! Voi avete fatto le vostre guerre per l'indipendenza e per la libertà, i vostri generali cui sono stati George Washington, Thomas Jefferson, Abraham, Lincoln, cioè uomini, fari luminosi del pensiero, che considerarono con nobile horità anche gli avversari. Noi abbiamo, dopo tanta violenza di genti straniere, conquistato la libertà e l'indipendenza; i nostri eroi che intorno a Vittorio Emanuele II hanno dato all'Italia l'unità e la libertà sono stati Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, cavalieri dell'ideale, uomini dell'umanità, più che del loro paese, gloria purissima della democrazia del mondo.

« Nelle vostre e nelle nostre guerre una luce ideale ci ha guidato ed i nostri sforzi erano tutti diretti ad un fine nobilissimo. Ma coloro che hanno diffuso tanti dolori quali fini ideali si proponevano, fuori che il dominio della forza e il trionfo della violenza? Noi eravamo, signori, da quasi tre anni in questa immensa lotta, che mai ebbe l'uguale, e guardavamo con occhio ansioso verso il vostro libero grande Paese. Noi sapevamo che la guerra europea aveva accresciuto i vostri traffici e dato nuovo vigore alle vostre industrie. Molti hanno temuto che, dinanzi all'Oceano, il grande grido di dolore del Belgio oppresso vi giungesse solo fiocamente, molti hanno temuto che, assorbiti dall'attività dell'industria e del lavoro, voi vi disinteressaste della nostra lotta e del nostro dolore. Noi però vi guardavamo con fidente simpatia.

« Noi sentivamo che il grande Paese della libertà, la nobile democrazia che ospitò tutti i popoli europei, senza distinzione di razza, di religione e di lingue, a tutti accordò la protezione delle stesse leggi giuste ed umane, non poteva rimanere indifferente. Pure quando vedevamo il vostro giudizio consacrato, e la sanità della nostra causa ci pareva che avesse bisogno del riconoscimento da parte di chi poteva di lontano essere giudice più sereno. Voi avete aspettato per intervenire che la violenza e l'offesa e il delitto fossero più manifeste. Quando la vostra bandiera, di cui le stelle crescenti indicano la crescente prosperità e il trionfo del lavoro americano, la vostra bandiera, sempre universalmente rispettata, è stata offesa, voi non avete più esitato. La vostra grande voce è giunta sino a noi come una parola di promessa e di fede. Il vostro popolo ha colonizzato immense terre, ha creato industrie potenti, ha stabilito traffici sempre crescenti, nella scienza e nel lavoro voi portate l'entusiasmo della giovinezza nazionale, ed i nostri nemici sanno che nella guerra che insanguina l'Europa e infierisce la terra voi metterete un contributo enorme di uomini, di ricchezze e di forze.

« Di questa adesione nobilissima fatta senza scopi di conquista e senza preoccupazioni di beni materiali noi vi siamo sempre grati. Ma, o signori, voi ci avete portato, voi ci portate oggi un bene assai più grande che aiuti di uomini, di ricchezze, di alimenti; voi ci portate il sacro riconoscimento del nostro diritto, la fiducia morale, la convinzione, anzi la fede, che la nostra causa è santa, che le democrazie libere e anche la più grande tra esse hanno i nostri sentimenti, la nostra anima, le nostre speranze. Quale bene incomparabile sia questo sentimento io non devo dire a voi, uomini forti, che non avete esitato ad entrare nel turbine della guerra, a preferire la via dolorosa del dovere al quietismo rassegnato e indifferente. Quando il messaggio del vostro Presidente, che, come ha detto il nostro Sovrano, ricorda, per la nobiltà del pensiero e la dignità della forma, le manifestazioni più nobili di Roma antica, immortale, ha determinato gli scopi della guerra e precisato i fini dell'azione degli Stati Uniti d'America, è passato un fremito di entusiasmo e di fede. I nostri soldati ai piedi delle Alpi nevose, nelle atrocità delle trincee sotterranee, i nostri marinai naviganti tra le insidie dei sottomarini, le popolazioni di Francia e del Belgio sottomesse al più crudele servaggio, non hanno potuto leggere senza emozione profonda. Proclamando che il diritto è al disopra della pace, che i Governi autocratici appoggiati sulla forza delle armi sono una minaccia alla civiltà, affermando la necessità di garantire la sicurezza delle democrazie del mondo, proclamando i diritti delle piccole nazioni a vivere e a prosperare, l'America, o signori, per merito del suo Presidente, ha acquistato un titolo di benemerenza che la storia non dimenticherà mai. Voi avete deciso di partecipare alla guerra non per subito impulso, ma dopo averne veduta tutta l'estensione e misurato tutto l'orrore. E potendo scegliere liberamente tra il quietismo di una pace rassegnata al male e il dolore della partecipazione, che chiedeva sacrifizi di ricchezze e di vite, non avete esitato.

« Tutte queste cose noi apprezziamo profondamente e ogni vostro sforzo per abbreviare la guerra sarà benedetto da milioni di creature umane, vittime della più grande barbarie. L'aumento delle ricchezze materiali, le meraviglie dell'industria, i progressi della scienza a nulla valgono, se non hanno per fine l'elevazione morale degli uomini. Vi sono dolori che elevano l'uomo più che qualunque gioia, sacrifici che nobilitano più che qualunque successo. Noi dobbiamo con sacrificio nostro preparare una umanità in cui la violenza collettiva non sia possibile e dove ciascun popolo possa svolgere liberamente la sua attività e realizzare quella giustizia sociale ch'è la meta divina cui, per diverse vie, tendiamo. L'Italia, signori, è entrata in guerra con gli stessi scopi che voi avete. Il suo territorio non era invaso, i suoi malsicuri confini non erano stati violati. Il nostro popolo ha inteso che il sacrificio dei popoli liberi preparava anche il nostro sacrificio e che noi non potevamo essere indifferenti senza negare l'origine della nostra esistenza. L'Italia ha provato più di tutti i popoli d'Europa l'orrore delle dominazioni straniere, il martirio delle invasioni predatrici. Epperò non dimenticherà mai i principi in nome dei quali sorse e che sono la sua forza e la sua difesa. L'Italia vuole avere la sicurezza dei suoi confini e delle sue coste, sottrarre a lunghe persecuzioni e martiri i popoli di lingua e di razza italiana, perseguitati implacabilmente e da gran tempo e pur sempre fieri della loro italianità. Ma l'Italia non fu, non sarà mai elemento di discordia in Europa e, come volle con ogni sacrificio la sua libera esistenza nazionale, contribuirà con tutte le forze alla libera esistenza e allo sviluppo delle altre nazioni.

« Accresciuto l'insidia dei sottomarini e rendendo pericolosa la navigazione, i nostri nemici che non hanno potuto, nonostante la loro medioevale preparazione e la nostra impreparazione, fatta di buona fede e di lealtà, battere i nostri soldati colla forza delle armi, sperano di vincere la guerra accrescendo la miseria e il disagio. Sperano che mancheranno gli alimenti alla nostra potente alleata, la Gran Bretagna, e mancheranno alla Francia gli alimenti e gli uomini, e mancheranno soprattutto all'Italia, e, ciò che è più necessario, il carbone per le industrie, le ferrovie e la guerra. Il problema del naviglio è, per noi tutti, il maggiore problema della guerra.

« Cogli sforzi riuniti vinceremo tutte queste difficoltà, anche contro la forza delle armi accuratamente preparate e improvvisamente adoperate. Trionferemo di tutte le difficoltà se procederemo concordi nel nobile sforzo, uniti nel grande dovere che abbiamo orunai volontariamente assunto per una causa che supera tutti i materiali interessi e ha nel mondo una nobiltà quasi divina. Portando il presidente Wilson il messaggio del Re d'Italia, la missione di cui ho l'onore di essere capo, e nella quale sono rappresentati il Senato del regno, la Camera dei deputati e i membri del Governo, desidera esprimere per mio mezzo la più viva simpatia ai rappresentanti del popolo americano. Iddio protegga i nostri popoli. L'Italia, che ha dato al mondo tre civiltà, sogle di essere degnamente a vostro fianco in questa ora grande di dolore, ma anche di nobilità morale. Verrà il giorno in cui saremo orgogliosi delle nostre sofferenze, in cui i nostri sacrifici saranno compensati. Cerchimo, signori, che quel giorno sia vicino, che cessino le pene di tanti che soffrono e muoiono senza colpa. Affratellati a nobili rappresentanti del popolo americano, con ferma e sicura volontà di vincere con solidarietà completa di ideali, di sacrifici e di opere ». (Stefani).

Il Principe di Udine è intervenuto alla riunione del Comitato di guerra al Ministero della marina. Tutti gli altri componenti la missione si recarono al Ministero del Tesoro, ove ebbero un lungo colloquio col segretario di Stato per il Tesoro Mac Adoo. Erano pure presenti l'ambasciatore d'Italia conte Cellere, il segretario della tesoreria Crosby ed il segretario degli esteri Philips.

I probabili mutamenti nel Gabinetto inglese

Londra, 1, notte.

La Morning Post dice che è probabile che il dottor Addison, ministro delle munizioni, dia posto ad un altro. Il *Daily News* ritiene che Winston Churchill possa essere destinato per sostituire Addison. Il Governo desidererebbe che il nuovo controllore degli approvvigionamenti che assumerà il posto di lord Devonport diminuisca, sia un lubrusista. Vi è motivo di credere che questo posto sarà offerto a George Roberts, attualmente segretario parlamentare del Board of Trade. S. E. Montagu, ministro delle munizioni dell'ultimo Gabinetto Asquith, assumerebbe la presidenza del Comitato delle costruzioni ed il soggiorno di Henderson in Russia si prolungasse.

Un grande sommergibile austriaco affondato da uno francese

I cantieri del Lloyd e di Opcina bombardati dai nostri idrovolanti

ROMA, 1, notte.

Il 26 maggio il sommergibile francese « Circe » ha silurato ed affondato davanti a Cattaro un grande sommergibile nemico che usciva dal porto scortato da una torpediniera. Benchè fatto segno ad attacchi da parte di velivoli nemici, il sommergibile è rientrato regolarmente alla propria base. Nella notte successiva, in seguito ad una incursione effettuata da nostri monoplani sulla stazione dell'idrovolante, le nostre squadriglie di idrovolanti dell'alto Adriatico si sollevarono immediatamente per seguire dalle 21 alle 23 il bombardamento dei cantieri del Lloyd e di Opcina. I nostri velivoli bersagliarono altresì una squadriglia di cacciatorpediniere nemica che trovò scampo dirigendosi a tutta forza e lungo la costa verso Trieste. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati regolarmente alla base. (Stefani).

Raid di velivoli inglesi sulle coste fiamminghe

Londra, 1, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Varie incursioni aeree furono effettuate nella notte del 31 maggio da nostre squadriglie di Dunkerque su Ostenda, Zeebrugge, e Bruges. Numerose tonnellate di proiettili furono lanciate con buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi. (Stefani).

La linea Torino-Savona riattivata

Savona, 1, notte.

Con l'accelerato 2148 in partenza da Savona alle 16,38, si è riattivata completamente la linea Savona-Torino. Perdura la sospensione del servizio San Giuseppe-Alessandria, dovuta a frane cadute in varie località della linea.

La "questione di Stoccolma,,

Dichiarazioni di Ribot alla Camera francese

Parigi, 1, notte.

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Ribot, prima che l'assemblea si riunisca in Comitato segreto, pronuncia un discorso, nel quale ricorda che da qualche tempo si parla di un progetto di conferenza internazionale, che dovrebbe riunire i socialisti di tutti i paesi, compresi i tedeschi e gli austriaci. Questo progetto non è nato in Francia. Esso ha avuto già, come risultato, di turbare l'opinione pubblica e di dividere il partito socialista stesso. Quando anche Vandervelde, figlio del Belgio mutilato, si pronuncia contro questa conferenza, si ha il dovere di riflettere. Il primo inconveniente di questa conferenza sarebbe di lasciar supporre che un partito potesse avere la pretesa di sostituirsi al Governo (*applausi su numerosi banchi*). La pace di domani non potrà essere l'opera di un qualsiasi partito (*lunghi applausi*), se i socialisti si riunissero per esaminare gli scopi della guerra, i cattolici domani avrebbero lo stesso diritto. (Il deputato Lefas interrompe dicendo: « I cattolici non vi pensano »). La pace di domani non potrà essere la pace di alcun partito, nè del partito socialista nè del partito cattolico. Il deputato Grousseau interrompe dicendo: « Questo avvicinamento è ingiustificato » (*applausi*). Alcuni deputati socialisti lanciano frasi all'indirizzo del deputati di destra, che protestano. Il presidente della Camera, Deschanel, esorta l'assemblea alla calma e al sangue freddo.

Ribot continua dicendo: « Non dubito dell'atteggiamento dei cattolici, non avete che da leggere l'ammirabile lettera del cardinale Mercier (*vivi applausi e destra e numerosi banchi*). La pace —afferma Ribot con un gesto energico — non può essere che una pace francese (*vivi applausi su tutti i banchi, meno che all'Estrema Sinistra, ove tuttavia vari socialisti applaudiscono*). Essa dovrà riassumere le aspirazioni del paese intero. Chi può rappresentare il paese è il Governo, che collabora con le Camere e che chiederà loro, quando il momento sarà giunto, di aiutarlo con il loro consiglio, per mezzo delle loro Commissioni, alle quali esso comunicherà tutto (*vivi applausi*). E così che dovremo agire, e sono sicuro che questa è l'opinione del paese intero ».

Tra un silenzio impressionante Ribot annuncia che accorderà i passaporti ai socialisti diretti a Pietrogrado, soltanto quando la conferenza di Stoccolma sarà stata eliminata, quando, passando da Stoccolma, i francesi non rischieranno di incontrarsi loro malgrado con gli agenti nemici. La Camera si riunisce quindi in Comitato segreto. (Stefani).

I socialisti francesi

Parigi, 1, notte.

Ieri sera la Commissione amministrativa del partito socialista, che è l'organismo centrale incaricato dell'applicazione delle decisioni prese dal Consiglio nazionale, s'è riunita per esaminare la situazione creata dal voto di lunedì scorso. Ai 42 membri della Commissione del partito si erano uniti venti membri scelti per metà nella vecchia frazione cosidetta della maggioranza e metà nella frazione della minoranza. Dopo lunga discussione, venne deciso di incaricare i deputati Longuet e Raganel di recarsi a Pietrogrado, ove dovranno mettersi d'accordo coi rivoluzionari Soviet sulle condizioni nelle quali sarà convocata la conferenza internazionale, della quale i russi hanno preso l'iniziativa. I due delegati francesi si fermeranno probabilmente nel ritorno, a Stoccolma, ove si incontreranno col leader socialista Branting, presidente della Delegazione olandese-scandinava, promotrice della conferenza di Stoccolma, e parteciperanno alle conferenze preliminari separate che avranno luogo nella capitale svedese. Insomma la conferenza di Stoccolma, quale era stata ideata e prevista, non si terrà più. Vi saranno soltanto colloqui tra i socialisti di ogni nazione e la Delegazione olandese-scandinava, ma nessun incontro tra i socialisti dei paesi belligeranti prima della riunione dell'internazionale chiusa dai russi. Il terreno è così alquanto spianato per la discussione che si svolgerà oggi a Palazzo Borbone sulla « questione di Stoccolma ». La discussione sarà aperta da Lebas-Jaurès, la cui interpellanza venne presentata il 10 maggio, all'indomani della riunione della Federazione socialista della Senna. Parecchi deputati sono già iscritti per prendervi parte, specialmente Pugliesi Conti autore del progetto di legge che già conoscete, tendente a colpire di pene coloro che si rendessero colpevoli di negoziati col nemico. Il principale interesse della discussione risiederà nell'intervento di Marcel-lo Cachin, che parlerà per mandato del gruppo socialista. Il Governo darà o rifiuterà i passaporti? Questa è l'interrogazione a cui Ribot sarà pregato di rispondere, interrogazione intorno alla quale da due giorni si aggirano i commenti dei frequentatori dei corridoi della Camera, commenti divenuti ancor più animati quando si seppe che il gesto di Compere Morel e di Hubert Rouger, che avevano votato a sciidere la loro solidarietà dal voto del Consiglio nazionale socialista, era stato imitato dai deputati Veber, Roxier, Grousier, Navarre, Laporte e Lecointe.

La questione ha d'altronde cambiato di aspetto (è necessario ripeterlo), dopo che Marcello Cachin, ritornato dalla Russia, espose al Consiglio nazionale che la convocazione della conferenza, a cui non potrebbero partecipare i delegati che in nome del loro partito nazionale non avessero aderito alla formula russa « nè annessioni, nè indennità » e diritto dei popoli di disporre di essi stessi », non emanava soltanto dai socialisti neutrali ma anche dal Governo russo alleato. Il Governo russo, composto per metà di rivoluzionari liberali, per metà di socialisti rappresentanti il Comitato operai e soldati, fece sapere nel modo più chiaro che considerava necessario che le democrazie facessero conoscere i loro scopi di guerra e dicdo le assicurazioni più formali che la formula « nè annessioni nè indennità » non poteva applicarsi nè all'Alsazia-Lorena nè alle altre nazionalità oppresse. I socialisti francesi — osserva il « Petit Parisien », — rilevano che sarebbe stato atto non amichevole declinare questo invito del Governo russo, tanto più che offre loro un'eccellente occasione per svelare al mondo intero o sovratutto alla democrazia russa che i socialisti tedeschi per quanto concerne l'Alsazia-Lorena, non si inclinano innanzi al diritto dei popoli di disporre di essi stessi. In tali condizioni non è più la questione di Stoccolma che si pone ora per i socialisti francesi, bensì quella di Pietrogrado; cioè la questione dell'alleanza col nuovo Governo russo. Renaudel e Longuet, che sono i delegati francesi ordinari del partito socialista francese all'ufficio socialista internazionale, saranno perciò due mandatari non ufficiali, come Cachin e Moutet, ma ufficiali del partito che si recano a conferire con i socialisti russi a Pietrogrado stessa. Il Governo non dovrà quindi rilasciare i passaporti per Stoccolma ma i passaporti per Pietrogrado ai due deputati francesi; essendo la spinosa questione dal punto di vista della formalità, può considerarsi appianata. Ma il fondo della questione sarà egualmente sollevato alla Camera, come vi dissi, da Lebas-Magnan, e in altro senso da Cachin, il quale tiene a mettere tutti i suoi colleghi al corrente di ciò che vide e intese in Russia; e siccome non sembra che Cachin possa rivelare in seduta pubblica tutto quello che sa, si crede che egli stesso chiederà alla Camera di riunirsi in Comitato segreto per darle comunicazione dei documenti e fatti nuovi che egli ed il suo collega Moutet recarono dalla Russia e che influenzarono in gran parte il voto del Consiglio nazionale.

D. B.

L'iniziativa russa e il Governo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Molti dettagli restano ingarbugliati circa il Congresso socialista di Stoccolma, ma può dirsi concretato il fatto essenziale che il Congresso avrà luogo colla partecipazione plenaria delle maggioranze e minoranze socialiste di tutti o quasi tutti i paesi belligeranti. Tutto rimaneva malcerto fino a qualche giorno addietro, fuorchè l'indicazione che i socialisti russi si erano messi in testa che il Congresso dovesse assolutamente aver luogo. Varii organi inglesi però non colsero o non vollero cogliere tale indicazione; epperò avversarono il progetto del Congresso, attribuendole a mene germaniche e confidando che i socialisti russi non avrebbero abboccato. Ma la posizione reale non tardò a manifestarsi. I socialisti russi infatti assumevano esplicitamente l'iniziativa del Congresso, mettendo in tavola la loro volontà di tenerlo. Ciò ha alterato molte cose, tra le quali l'ostilità di quasi tutti gli organi suaccennati. Oggi, ad esempio, gli stessi *Daily Mail* e *Daily Express* dichiarano essere bene che il Congresso abbia luogo. Lasciate che si sfoghino anche le esigue minoranze socialiste — esclama, per esempio, il *Daily Mail*. Onde il prossimo Congresso, tanto pericoloso fino a ieri, è considerato oggi come una benefica valvola di sicurezza.

Tiene duro la sola *Morning Post*. Essa dice che l'affare di Stoccolma è una trappola da sorci escogitata in Germania. Si stupisce quindi che il Governo inglese abbia accordato i passaporti ai delegati della minoranza socialista, una decisione che invece il *Daily Mail* e il *Daily Express* reputano saggia ed opportuna. Da parte sua nella trappola da sorci il *Daily Chronicle* travede il positivo pericolo che « i socialisti del mondo, divisi dalla guerra per circa tre anni, stanno venendo nuovamente in contatto », mentre il *Daily News* rileva che « un mutamento di atmosfera sta formandosi ».

La verità è che un Congresso internazionale socialista, in questo momento, ha la possibilità di presentarsi solamente sotto l'uno o l'altro di due aspetti importanti; esso può essere praticamente una vescica gonfia d'aria calda, oppure può essere politicamente un vulcano. Nel primo caso, è conveniente lasciare che la vescica si sgonfi sotto l'urto delle discussioni, mentre, nel secondo caso, non sarebbe gioverole tantare di mettere uno spegnitoio sul Vesuvio. Di qui la decisione del Governo inglese di concedere i passaporti anche ai socialisti pacifisti, affinchè la cosa si risolva.

Una nota ufficiosa dice: « Sinceramente desideroso di corrispondere al voto del Governo e del popolo russo, i quali desiderano di essere messi in contatto diretto con i rappresentanti di tutte le tendenze dell'opinione pubblica del liguno Unito, il Governo britannico ha per facilitare a questi diversi rappresentanti un viaggio in Russia. Tra essi vi sono anche gli interpreti di frazioni che in questi ultimi tempi non hanno manifestato un troppo grande entusiasmo per una continuazione vigorosa della guerra e che non hanno nella Gran Bretagna che pochissimi aderenti, ma il Governo britannico non ha nulla da nascondere al popolo britannico, che è convinto di essere entrato in guerra per difendere i diritti delle piccole nazioni, la democrazia, la libertà e la giustizia. Una guerra brutale è stata imposta agli Alleati quando, come Nazioni pacifiche unicamente consacrate ai lavori di pace, essi non erano in nessuna guisa preparati alla guerra, ed ora che essi si trovano in una situazione molto diversa, essi sono pronti a permettere alla Germania di trarre vantaggi dai guadagni che essa strappò senza alcun sacrificio ed in dispregio di ogni diritto nel momento in cui essi non erano affatto preparati per resistere. Per conseguenza, desiderando l'intesa più completa e non avendo nulla a nascondere, il Governo britannico è lieto di permettere a tutte le frazioni dell'opinione pubblica di esporre il loro modo di vedere. Questi delegati laburisti, tra cui saranno G. H. Roberts, Ramsay, Mac Donald, B. Yowett, daranno al popolo russo particolari più completi sul modo in cui siamo stati lanciati, nostro malgrado, in questa guerra devastatrice, e presenteranno nuovi documenti sulle macchinazioni alle quali i tedeschi si abbandonano in questo momento per far nascere l'equivoco sulle intenzioni di rapina che hanno spinto la Germania ad imporre la guerra ai suoi pacifici vicini ».

Pertanto i socialisti russi non hanno più alcuna ragione di adontarsi, e se tutto va liscio, il grande Congresso si terrà in luglio quasi certamente a Stoccolma. La maggioranza laburista inglese manderà tre suoi delegati, tra i quali, sembra, l'onorevole Roberts, che appartiene al Ministero in veste di segretario parlamentare del Ministero del commercio. Tre delegati pure andranno per la minoranza socialista con Macdonald alla testa. Mentre la prima delegazione sosterrà la prosecuzione della guerra, la seconda, se rimarrà fedele al pensiero finora espresso dalla fazione, che rappresenta, favorirà una pace immediatamente negoziata.

M. P.

Bollettino Militare

Roma, 1, notte.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Consigli, direzione autonoma Genio Spezia; Storzini Pierotti, 3.o genio; Magistetta, ufficio fortificazioni Venezia; Avvenente, direzione Genio Ancona, sotto-direzione Chiesi; Cianetti, direz. Genio Roma; Cavandoli genio; Crippa, 5.o genio; Fragano, direz. autonoma genio Spezia; Soncini a disposizione; De Vincentiis, 2.o genio; Paleologo, id. 2.o genio; Gallo, 1.o genio; Nicolotti, 6.o genio; Puglieschi, aviatori; Fresco, ufficio fortificazioni Spezia.

Tenenti promossi capitani: La Paglia, 1.o genio; Bernasconi, 6.o genio; Ducros, 4.o id.; Cera, 6.o id.; Pagliano, 3.o id.

Sottotenenti promossi tenenti: De Matteis, 1.o genio; Locatelli, 2.o genio; Barbiani, 1.o genio.

Il processo del maggiore Moroni

Alessandria, 1, sette.

Molto lentamente procede il dibattito a carico del maggiore Moroni, imputato delle note accuse di prevaricazione, falso e infedeltà. Oggi sono stati sentiti i testi Crosignani Carlo, commerciante; Casali Angelo, commerciante; Panseri Demetrio, agente; Sommenzini Giovanni, mediatore; Negri dottor Pietro e Colosini; tutti quanti hanno deposto sui vari contratti, sulle modalità dei diversi servizi, sulle norme della precettazione dei bovini, sui criteri di valutazione del bestiame. Notevole la deposizione del teste cav. Domenico Cabrini, che fece un alto elogio del maggiore Moroni. Anche il colonnello cav. Gustavo Della Calla, già presidente della Commissione incetta bovini di Piacenza, da ottime referenze sull'imputato: aggiunge che, data la mole considerevole del lavoro è possibile incorrere in eventuali errori, poichè, dice il teste, « errare humanum est ». A richiesta del presidente, generale Vinai, e della difesa avv. Sardi, il comm. Della Calla fornisce altri particolari di indole generale, dopo di che il teste viene licenziato.

Il comm. Ferruccio Zago dice che il Moroni è un appassionato agricoltore disinteressato, onesto e giusto. Il comm. Eugenio Viale, direttore della « Banca d'Italia » di Milano, depone anch'egli buone informazioni sul conto del maggiore. Luigi Pecchi riferisce sulle imputazioni relative ai fatti del 28 maggio ripetendo cose già note. I testi Grassi Angelo, sottotenente Giani e Torre Luigi depongono sulle diverse fasi della istruttoria già note relative al prelievo del fieno, al contratto dei bovini, ecc., nulla aggiungendo di nuovo. Depongono altri testi su circostanze minori.

ULTIME DI CRONACA

Una numerosa riunione di esercenti

Voti e proteste

Ieri sera per iniziativa della Lega fra esercenti si è svolta una adunanza di soci della Lega stessa e di Società consorelle, nel salone della Camera di commercio per discutere i necessari provvedimenti in merito: 1.o alla erratadeterminazione di alcuni prezzi di calmiere ed alla impossibilità dei dettaglianti di rifornirsi di quei prodotti nei limiti imposti; 2.o alle eseguite penalità stabilite dal D. L. 5 maggio per i reati concernenti il commercio dei generi alimentari; 3.o agli ingiusti privilegi di cui godono le Cooperative in confronto degli esercenti; 4.o alla mancata opera dell'Ente comunale del consumo, divenuto un aspro concorrente del piccolo commercio anzichè il suo fornitore a prezzi di calmiere. La riunione riuscì molto affollata. Assistevano diversi assessori e molti consiglieri comunali e camerali. Venne presieduta dal presidente della Lega cav. Guglielmi, il quale, lette le adesioni, porse il suo saluto agli esercenti intervenuti ed ebbe un mesto pensiero alla memoria dell'ultimo esercente caduto in guerra, Luigi Parma, avendo motivo ad accennare che la classe degli esercenti benchè angariata, invisa, molestata, seguiva impavida la sua via e non imboscava i suoi figli ma li mandava a compiere il loro dovere sino all'ultimo. Guglielmi lamentò gli intralci della burocrazia, l'istituzione dei calmieri che ha fatto sparire dal mercato i generi ed i privilegi goduti dalle cooperative per quanto siano istituzioni commerciali le quali rimangono utili assai forti che servono a sabotare la guerra e minare le istituzioni dello Stato. Molti applausi hanno accolto le vibrate parole del cav. Guglielmi.

Hanno ancora parlato Grandolini contro la burocrazia, Piana e Perinetto contro i calmieri in genere e gli enti autonomi in specie. L'ex-consigliere comunale Avezzano s'augurò che il Governo voglia finalmente il problema dei calmieri, ricordando che la Francia li ha aboliti. Agginse che bisogna colpire la speculazione e l'incetta all'origine, il rag. Solari ha deplorato il continuo succedersi di decreti e di disposizioni contraddittorie, pletoriche, non pratiche. Il cav. Bonico ha pure criticato aspramente in tutte le odierne disposizioni la mancanza di criteri di praticità e di equanimità lamentando che non si sia mai dato ascolto ai competenti ed invocando non protezionismi ma nemmeno gravami ingiustificati e inutili balzelli. Agli esercenti ha avocato il merito di avere cooperato coll'amministrazione civica a condurre in porto complesse e capitali deliberazioni sostenendo perciò il diritto di essere meglio tutelati. Colombino, Protto e qualche altro hanno vivamente criticato le facilitazioni che vengono fatte alla Alleanza Cooperativa, citando, tra applausi e generali approvazioni, come mentre ai droghieri vien fatto mancare non solo lo zucchero ma anche lo zucchero saccarinato, alla detta cooperativa viene amministrato lo zucchero naturale. Ciò crea una evidente ed ingiusta disparità anche fra gli stessi cittadini, perchè ai non soci dalla Alleanza viene parsimoniosamente fatto mancare — come abbiamo detto — lo zucchero saccarinato. L'avv. Gerardi, consulente della Lega, ha esaminato la grave portata del decreto 6 maggio e delle eseguite pene che esso commina agli esercenti. Dopo osservazioni di altri oratori — naturalmente tutti applauditi, — è stato approvato il seguente ordine del giorno:

La Associazioni di commercianti ed esercenti convenute, convocate dalla Lega fra esercenti, commercianti ed industriali alla Camera di commercio di Torino; riaffermando i loro sentimenti di patriottismo e di disciplina indiscutibili a compiere quanto è di sacrificio nazionale che concorra al valore del nostro eroico Esercito e della nostra Armata a fine alla Patria l'auspicato vittoria; considerando però che la incertezza questa esigenza è necessario si abbia una maggiore ripartizione fra tutti i cittadini, senza preferenze di particolarismo, degli oneri e dei sacrifici che i popoli dalle circostanze, a ciascuno nella misura delle proprie forze; constatando che fra i più oppressi nell'ora presente sono i dettaglianti di generi alimentari e per riferimenti ed errati criteri di politica annonaria spesso ingiustamente e mercè classificazione non veramente equa corre che essi vanno tra le merci e di una parte delle persone produttori, e dall'altra dalla carezza dei generi che per di più la loro non lieta condizione si va maggiormente aggravando per nuove e sempre nuove penalità disposizioni governative sui consumi, negli effetti delle quali le stesse Autorità elementi sembrano aver così poca fiducia da dover ricorrere ad ogni momento a nuove cerche di colpevolezza ed esagerate sanzioni per cercare di estenerne un senso qual rendimento; rilevato contro nel pubblico interesse e non solo in quello dei consumatori che simili elementi fanno i gravi inconvenienti portati dal lamentato odierno stato di cose; fanno voti: 1.o che venga abbandonato l'attuale sistema del calmiere su quei generi alimentari pei quali si appalesa la possibilità di un ritornamento continuativo e sicuro, lasciando che la produzione e la libera concorrenza, la rapporto al consumo equilibrino i prezzi; ed in linea subordinata che almeno i generi alimentari sui quali gravano prezzi di calmiero siano acquistati dallo Stato e portati al consumatore per mezzo del dettagliante; 2.o che le sanzioni penali gravissime in materia di irregolarità ai provvedimenti sui consumi siano applicate solo nei casi di provata dolo e non con arbitrarietà ed illogica continuità in qualsiasi caso; e soprattutto che sia tenuto conto della condizione in cui si trova il dettagliante di non poter preventivamente procurarsi i generi ai prezzi relativi dal produttore, sempre superiori a quelli del calmiere; per cui ogni qualvolta ai presenti uno di tali casi devono essere colpiti gli esercenti di normale da vendita del produttore e non il dettagliante che ne subirà le imposizioni; e su questo doppio regolarsi; 3.o che le facilitazioni accordate alle cooperative vengano estese anche alle Associazioni di categorie commerciali; 4.o che l'Ente autonomo dei consumi sviluppando immediatamente il suo lavoro ed applicando sistemi rigidi e prettamente commerciali diventi il fornitore dei dettaglianti chiamando nel suo seno, sia pure a titolo consultivo, i rappresentanti delle categorie interessate, e rivolgono preghiera ai colleghi dettaglianti di sopraseder su ogni atto ostruzionistico che possa giovare di ben poco civismo. Ritenuto che le competenti Autorità provvederanno nel senso sopra indicato con savie ed opportune disposizioni.

Cambi del 1° Giugno 1917

Parigi — Danaro: chèque 103.95; versam. 103.90 — Lettera: chèque 103.40; versamento 103.40.
Londra — Danaro: chèque 33.54 - Lettera: chèque 33.58.
Svizzera — Danaro: chèque 100.00 — Lettera: chèque 100.10.
Nuova-York — Danaro: versamenti 7.03 - Lettera: vers